

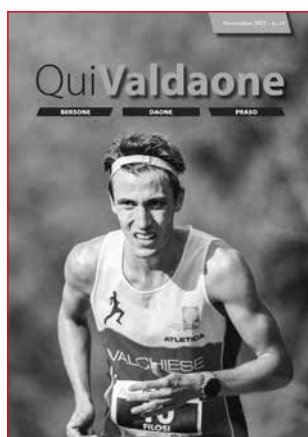
QuiValdaone

BERSONE

DAONE

PRASO





QUI VALDAONE

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone,
Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone (TN)
Tel. 0465 674064 - Fax 0465 674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al N. 1001 del Registro Stampa
in data 27/05/1998

Direttore responsabile
con funzioni di redattore:
MARCO MAESTRI

Direttore editoriale:
KETTY PELLIZZARI

Comitato di redazione:
NADIA BALDRACCHI
CARLO MAZZACCHI
TERESA GHEZZI
ORNELLA FILOSI
MADDALENA PELLIZZARI
FRANCESCA TARABORELLI

Copertina:
MARCO FILOSI

Impaginazione e stampa:
LA GRAFICA S.R.L. - MORI (TN)

Finito di stampare:
NOVEMBRE 2022

SOMMARIO

LA REDAZIONE

Redazionale 1

AMMINISTRAZIONE

News e aggiornamenti dall'amministrazione comunale di Valdaone 2
Gruppo "Avanti per Valdaone": Ambiente ed energia, è tempo di cambiare,
è l'ora delle scelte lungimiranti 13

VITA DI COMUNITÀ

Pierino Mantovani: 66 lunghi anni lassù a Malga Bissina 17
Settant'anni di professione religiosa.
Lo straordinario traguardo di Suor Rosalia e Suor Maria 20
Centro Studi Judicaria - Concorso fotografico 21
Vittorina Pellizzari - Da Daone all'Australia 22
Maria Zita Colotti ha compiuto 100 anni 23

SPORT... E SPORTIVI DI VALDAONE

Sport a Valdaone 24
Marco Filosi & C: vittoria ai campionati nazionali di corsa in montagna 26
Calcio femminile - Il racconto di Debora Ghezzi e Eleonora Pellizzari 28
Alessio Sartori - L'avventura con il fischietto 32
Gruppo Sportivo di Bersone 35

SPAZIO GIOVANI 37

ASSOCIAZIONI

Alpini di Daone - Per non dimenticare 39
Asilo Daone - Quanti cambiamenti 40
Circolo Rododendro di Daone - Si riparte 41
Gruppo Campeggio - Prosegue l'avventura 42
La Busier - Basta la guerra 43
Pro Loco Praso - Il racconto del 2022 45
Vigili del Fuoco di Daone - L'attività prosegue 47
Vigili del Fuoco di Praso - Nuova autobotte 49

IL PERSONAGGIO

A Tu per Tu con Ettore Pellizzari 51

DAL TERRITORIO

L'Aial di Daone 54

RICETTE DI VALDAONE

Del maiale non si butta niente 56
...e con la pancetta prepariamo "Il patao" 58

QUI VALDAONE INTERATTIVO

Cruciverba (di un tempo) en dialèt 59
Questionario di gradimento del "Qui Valdaone" 60

Sport e sportivi di Valdaone. Ma non solo!

A cura del direttore responsabile
MARCO MAESTRI



Nell'ultimo numero del 2021 del Qui Valdaone annunciavo l'obiettivo del nuovo Comitato di Redazione: intraprendere una stimolante, ed altrettanto difficile, strada con l'obiettivo di realizzare, per ogni numero, un notiziario comunale a tema.

A distanza di un anno l'obiettivo non è assolutamente cambiato. Anzi, si è rafforzato e, dopo il numero primaverile in cui abbiamo cercato, anche grazie al prezioso contributo di alcuni concittadini, di raccontare "I mestieri e le usanze di un tempo", ecco che arriva nelle Vostre case un nuovo numero del "Qui Valdaone" il cui tema principale è lo sport.

Storie sportive, storie di persone di Valdaone che, grazie alla passione per la propria disciplina e all'impegno profuso, hanno raggiunto obiettivi e traguardi importanti. Encomio particolare lo merita sicuramente l'atleta di Praso Marco Filosi che, nel cuore

del sud-Italia, ha conquistato il titolo nazionale di corsa in montagna. Un'impresa di cui raccontiamo all'interno del Qui Valdaone. Ma ci sarà spazio anche per un excursus generale sullo sport a Valdaone, un accenno agli sport e alle antiche tradizioni sportive di una volta e uno speciale racconto "A tu per tu" con Ettore Pellizzari di Daone che ha segnato un'epoca calcistica in Trentino.

Ma il "Qui Valdaone" non è solo questo. Anzi. Troverete le novità di tipo amministrativo, le iniziative e gli eventi delle associazioni, le storie di chi vive e di chi ha vissuto il ricco territorio di Valdaone e i pensieri dei nostri bambini.

Quello che trovate tra le mani è quindi un notiziario che segue lo stesso "stile" degli ultimi numeri con l'aggiunta di qualche novità nata dalle idee del Comitato di Redazione.

Un Comitato che ha un altro preciso obiettivo: raccogliere e tenere

in considerazione alcuni preziosi consigli che potrebbero arrivare dai lettori.

Chi meglio dei lettori può aiutarci a migliorare il nostro notiziario? Nessuno! Per questo abbiamo pensato, partendo dal presupposto che "dal confronto non si può che migliorare", ad un questionario, anonimo, che Vi chiediamo di compilare (anche insieme ai Vostri familiari) e di consegnare secondo le info che troverete in premessa.

Non mi resta quindi che lasciarVi ad una lettura ancora una volta ricca, specchio della vivacità e dell'iniziativa della Comunità augurando altresì, seppur in largo anticipo e in tempi incerti come quello che stiamo attraversando, ad ogni lettrice e ad ogni lettore,

*un caro augurio di
Buon Natale
e prospero 2023!*

Progetto pilota porta a porta ibrido

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La comunità delle Giudicarie, sostenendo interamente i costi a proprio carico, ha attivato alla fine del mese di giugno 2022 un servizio sperimentale di raccolta Porta a Porta di CARTA e MULTI MATERIALE LEGGERO nel comune di Valdaone.

Come Amministrazione comunale, i primi mesi del 2022 sono serviti per informare e confrontarsi con i cittadini, oltre che a riorganizzare le isole ecologiche dei nostri centri abitati, dove ora si conferiscono: Il VETRO, l'UMIDO/ORGANICO e il RESIDUO/INDIFFERENZIATA. Inoltre, è stata data la possibilità di non utilizzare i mastelli e di conferire carta e multi materiale presso il CRM.

I risultati

Consapevoli del fatto che il cambiamento ha portato qualche disagio, siamo incoraggiati dal fatto che nel corso di questi quattro mesi grazie soprattutto ai cittadini di Valdaone si è riscontrato un netto miglioramento della qualità della carta e soprattutto del multi materiale il quale pertanto è stato stoccato presso il Centro Integrato separatamente dalla raccolta stradale del rimanente territorio delle Giudicarie.

Sono state fatte accurate analisi da parte di Corepla del nuovo bacino del Comune di Valdaone e il risultato è che è stato trovato nella plastica solamente il 7,4% di frazione estranea, contro l'usuale 50% e più di quella raccolta negli anni passati con il metodo tradizionale.

La documentazione fotografica allegata testimonia l'ottima qualità del rifiuto che non è paragonabile a quello usualmente raccolto negli altri comuni con il metodo tradizionale.

Questo vuol dire principalmente 3 cose:

1. con la **raccolta porta a porta i cittadini hanno migliorato la loro personale raccolta differenziata** correggendo cattive abitudini e semplici errori nello smaltimento dei rifiuti;
2. più in generale questo sistema - migliorato anche grazie all'installazione di impianti di videosorveglianza nelle isole ecologiche - ha da una parte **un forte valore simbolico per l'ambiente su tutto il territorio della Comunità**,



Figura 1. Identificazione container multimediale proveniente da Valdaone



Figura 2. contenuto container multimediale proveniente da Valdaone



Figura 3. Esempio plastica stradale resto Giudicarie

3. dall'altra costituisce un **risultato concreto** comprovante che al momento **l'unico modo per calmierare, attenuare gli aumenti progressivi dei costi per lo**

smaltimento dei rifiuti nell'ambito provinciale è quello di fare una differenziata pulita e soprattutto **di salvare una differenziata pulita** da chi per inciviltà o poca

conoscenza non la fa, visto che la prospettiva di un termovalorizzatore o inceneritore in Provincia di Trento è di medio lungo termine.

Problematiche legate alle calotte del residuo e conteggio svuotamenti



L'Amministrazione è convinta che bisogna dare risalto alle buone pratiche ambientali - come quella della raccolta differenziata - che vengono attivate e all'impegno di chi si mette in gioco perché le cose cambino. Partendo da questa premessa abbiamo chiesto alla Comunità di Valle la definizione di una sorta di ricompensa a beneficio

degli utenti del servizio di Valdaone, pur consapevoli che risulta difficile applicare una premialità sulla qualità della raccolta differenziata con l'attuale modello di tariffazione. La risposta è stata questa: **non saranno conteggiati tutti gli svuotamenti effettivi fatti nei primi quattro mesi del progetto, quindi da luglio a ottobre compresi del 2022.**

Inoltre, in ordine alle criticità costantemente segnalate alla Comunità di Valle da parte dell'Amministrazione comunale in ordine al blocco o incagliamento delle calotte e ad alcune difficoltà di conferimento la Comunità ci ha comunicato che **saranno depennati tutti gli svuotamenti multipli ravvicinati degli utenti**

Prossimi passi e segnalazioni

Pochi giorni fa c'è stato presentato il **progetto di ampliamento del CRM di Praso** che ci auguriamo possa essere realizzato in tempi brevi.

Invitiamo la popolazione a segnalarci le criticità che si riscontrano, da parte nostra garantiamo un costante dialogo con la Comunità

di Valle per poter garantire sempre l'ottimizzazione del servizio, anche tramite **Valdaone in Tasca** abbiamo cercato di darvi tutte le informazioni necessarie, vi ricordiamo che potete scrivere su questo servizio per segnalazioni e richieste; non è un gruppo WhatsApp, ma un servizio che si basa su liste broadcast per

cui i vostri messaggi sono visualizzati solo dal Sindaco.

Anche la Responsabile dell'Ufficio Tributi è a disposizione negli orari d'ufficio (0465 674064 - int. 1 poi 3).

Le vostre segnalazioni serviranno a mantenere il decoro nei paesi e a monitorare l'efficienza del servizio di raccolta dei rifiuti.

Sostegno alle famiglie e misure di supporto per il tessuto economico

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ecco una sintesi schematica di quanto fatto dall'Amministrazione in un'ottica di supporto del tessuto sociale ed economico delle nostre comunità negli anni 2021 e 2022.

Contributi relativi alla conciliazione vita-lavoro e sostegno alle famiglie residenti nel Comune di Valdaone	Importo €	numero beneficiari
Contributi allo studio viaggi all'estero	1.000,00	2
Premi allo studio conseguimento laurea	3.750,00	4
Contributo allo studio iscrizione classi prime	12.100,00	25
Premi allo studio conseguimento diploma qualifica professionale/maturità	13.200,00	11
Contributo allo studio studenti universitari	10.000,00	20
Contributi per corsi formazione extrascolastica - ambito artistico culturale	1.182,00	11
Contributi per corsi formazione extrascolastica - attività sportiva	2.814,00	29
Contributo natalità	8.000,00	5
Contributo conciliazione familiare	2.119,19	7

Contributi a favore della permanenza di persone e famiglie e per il conseguimento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale sul territorio comunale di Valdaone.	importo €	numero beneficiari
Contributi acquisto/ristrutturazione della casa abitazione	51.000,00	9
Contributi per acquisti ed interventi relativi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale (Bando Energia 2021)	50.000,00	155

Buoni spesa comunali 2021 a sostegno delle famiglie e dei consumi sul territorio:	114.000	residenti
---	---------	-----------

Anche nel 2022 attraverso una campagna di informazione periodica l'Amministrazione guida i residenti alla presentazione delle domande di contributo per le varie misure a supporto delle famiglie che non si fer-

mano a quelle sopra indicate, ma si ampliano nel sostegno economico di progetti come Alunni al centro (servizio di aiuto compiti, Corsi del tempo disponibile e i Grest estivi Estate a tutto gas ed E...state con noi che

coprono tutta la stagione estiva **dando la possibilità alle famiglie di conciliare le esigenze di conciliazione vita lavoro e di calmierare le quote di iscrizione.**



Contributo a sostegno delle utenze non domestiche	5.482,02	15
Bando a favore delle attività economiche per la copertura di spese di gestione	26.677,44	5

Novità sul 2022, in ambito contributi, è stato il bando comunale a sostegno delle attività economiche con sede a Valdaone. Il bando parte da fondi ministeriali forniti ai comuni per supportare attività artigianali

e commerciali. Valdaone ha ricevuto circa 35.000€ statali, **abbiamo deciso di integrare questi fondi con risorse del comune Valdaone per raggiungere una cifra totale di contributo pari a 100.000€**. Questo

incremento ci ha inoltre permesso di estendere il contributo a tutte le attività imprenditoriali di Valdaone, e non solo quelle artigianali o commerciali.



Anche nel **2022** è stato riproposto il **Bando Energia** con contributo comunale a fondo perduto per l'acquisto di elettrodomestici a ridotto consumo energetico.

L'ufficio tecnico ha ricevuto domande da 94 nuclei famigliari di Valdaone per un totale di circa 30.000€ di contributo che verrà liquidato ai

beneficiari nelle prossime settimane.

Nella bolletta per il servizio di acquedotto che arriverà nel mese di novembre i residenti per i quali è correlata un'utenza per uso domestico relativa all'abitazione principale troveranno il **bonus acquedotto** - quantificato in 13,00 Euro spettante

ad ogni residente - deliberato dalla giunta comunale nel dicembre 2021 decidendo di utilizzare le risorse rimaste sul fondo statale per i comuni particolarmente danneggiati dall'emergenza sanitaria, dopo l'iniziativa dei buoni spesa, per questa misura, ricalcando quella adottata dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

Lavori conclusi e opere in progettazione

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Asfalti

È stata una calda estate anche per gli asfalti posati sul territorio comunale; come già scritto nel bollettino primaverile, i lavori hanno riguardato il **rifacimento delle pavimentazioni** di numerose strade dei nostri centri abitati nonché di campagna e in montagna.

Lo **sfalcio e la trinciatura meccanica della vegetazione** a bordo strada che da anni appaltiamo e il lavoro di pulizia offerto dalle **squadre dell'intervento 3.3.d** assieme ai nuovi asfalti costituiscono un tassello importante per usufruire meglio e con più sicurezza la viabilità locale.



Sistemazione area di Braghil a Praso

Lo scopo dell'intervento è stata la riqualificazione complessiva dell'area:

- La pavimentazione necessitava di una sistemazione, presentava buche e avvallamenti che ne impedivano la corretta pulizia invernale, oltre a costituire anche un pericolo per la circolazione.
- La fontana esistente presentava una perdita dalla vasca del lavatoio.



- Il transito veicolare che si immette dalla strada provinciale in Via Dante Alighieri risultava stretto e difficoltoso per un brusco cambio di pendenza.

Si è demolito la vasca in calcestruzzo del lavatoio e la relativa copertura in legno, mantenendo la vasca principale della fontana con colonna, che risultava nascosta dalla struttura di copertura.

La fontana è stata valorizzata con la sostituzione della pavimentazione mettendo cubetti di porfido. La piazzetta sarà rifinita nel suo perimetro con parapetti in ferro e con la predisposizione di un punto luce su lampione e l'installazione di accessori di arredo urbano (panchina, e fioriere). Eliminato il gradino nella pavimentazione di contorno della fontana, l'area ora è completamente libera da ostacoli e barriere architettoniche.

Inoltre, la demolizione di una porzione di muro e la realizzazione arretrata, va ad allargare la carreggiata; oltre alla riprofilatura della rampa nella sua parte sommitale, si agevola il transito veicolare da via Dante Alighieri a via Cesare Battisti. Le superfici destinate a transiti veicolare e parcheggio sono state asfaltate per consentire efficace pulizia invernale.

Viabilità - Sentieristica e manutenzione del territorio

A inizio estate è stato portato a termine il **cantiere stradale** su un tratto esposto della **strada diretta a Stabolone**, in località "Cioch" è stato realizzato un nuovo cordolo in cemento armato con guard rail e l'asfaltatura.

Anche i **lavori sui ponti** e l'area adiacente ad essi lungo la **strada che porta al Forte Corno** e località limitrofe, a meno di piccole finiture, si possono ritenere conclusi.

La **Squadra Parco** ha portato a termine la sistemazione del **sentiero che da Forte Larino porta a Forte Corno**. In collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sella Giudicarie per il loro tratto di competenza, sono stati ripristinati e messi in sicurezza lunghi tratti del sentiero che affrontato con la dovuta attenzione può regalare scenari suggestivi.





Altro intervento eseguito dal PNAB conclusosi a inizio estate è stata la sostituzione della passerella fatiscente con una **nuova passerella in prossimità del Rifugio Val di Fumo**.

Numerosi sono stati i lavori di **ripristino di parapetti**

ammalorati e la sistemazione degli spazi verdi e aree di sosta, limitrofe ai tre centri abitati, effettuati dagli operai del **Progettone**. Nuove staccionate, ad esempio, sono state collocate sulla strada che da Daone porta alla loc. Polsa e poi in loc. Morandino.

Progettazioni:

Nei mesi scorsi ci è stata presentata una proposta che andrebbe a riorganizzare l'intera viabilità che da Bersone porta all'abitato di Daone.

Il pensiero dell'amministrazione successivamente è stato quello di portare avanti in sinergia con la Provincia autonoma di Trento l'allargamento della strada corrispondente al tratto sui tornanti e di concentrarsi sul solo

rifacimento del marciapiede di Formino.

Stiamo attendendo risposte rassicuranti dalla PAT e insieme proposte progettuali di qualità che ci permettano di arrivare ad una concreta soluzione innovativa, due ipotesi realistiche sono: o in cemento armato del tipo a poggolo, oppure con struttura leggera in acciaio connessa alla sede stradale attuale.

Luminarie di Natale:

Il pensiero dell'Amministrazione Comunale in conformità alle linee guida del Consorzio dei Comuni è quello di montare luminarie meno impattanti e a risparmio energetico con il ridimensionamento degli alberi Natalizi dei tre abitati.

Un semplice segnale di sobrietà per comunicare che con meno si può vivere comunque e magari meglio il periodo di Natale.

Sociale e Servizi alla persona

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Università della terza età e del tempo disponibile

In collaborazione con la Fondazione Demarchi le amministrazioni comunali di Valdaone e Pieve di Bono-Prezzo, vi propongono le **attività culturali** nella sala polifunzionale del centro di aggregazione giovanile a Pieve di Bono-Prezzo e motoria con **ginnastica in palestra** a

Pieve di Bono-Prezzo e **acqua gim** nel centro acquatico di Borgo Chiese.

È ancora possibile iscriversi e orari, costi e tutte le informazioni le trovate in Biblioteca a Pieve di Bono-Prezzo.



Progetto rivolto alle persone anziane o con fragilità nell'ambito dell'Intervento 3.3.D

A settembre sono arrivate nelle case degli ultra 75enni di Valdaone le lettere per esprimere l'interesse ad aderire servizi alla persona indicati di seguito:

- Servizi di accompagnamento legate a necessità personali: visite mediche, parrucchiere, commissioni varie
- Aiuto per gli spostamenti: passeggiate e momenti di svago
- Fornitura di acquisti: recapito della spesa, ricette mediche
- Attività di animazione e socia-

lizzazione a domicilio: lettura di libri, gioco delle carte, lavori a maglia, cura dell'orto, ascolto e intrattenimento

- Rapporti con la comunità: organizzazioni associative e feste

I servizi sono totalmente gratuiti per l'utente, se qualcuno non si

è ancora iscritto, può sempre farlo consegnando il modulo o compilandolo in comune.

Il progetto ad oggi ha ottenuto 15 nuove iscrizioni, per i prossimi due anni l'operatrice Norma Leiva fornirà il suo prezioso aiuto e darà il suo supporto in tutti i servizi elencati.

Manifestazioni sportive e turismo

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Una super estate a tutto sport e inclusione sociale a Valdaone

Estate 2022, molte le manifestazioni sportive a carattere locale - regionale - nazionale, organizzate dalle preziosissime e instancabili associazioni di Valdaone durante l'estate appena trascorsa con il supporto economico di comune Valdaone - Bim del Chiese - La Cassa Rurale.

- A maggio si è tenuto **Due Passi per la Pace** organizzata dal gruppo campeggio di Bersone, una bella passeggiata attraverso i nostri paesi e con il ricavato si sono sostenute attività sociali.
- Il 27 maggio in Valle di Daone in località Limes si è svolta con l'organizzazione di Asd Atletica Valchiese il **Mountain Running School in memoria di Fabio e Federico** con gli istituti scolastici delle giudicarie, una corsa lungo i prati in fiore e nei boschi limitrofi con oltre 200 bambini e ragazzi.
- Domenica 29 maggio **giornata sportiva di Cai Sat Daone** con attività sportiva per bambini in valle.



■ Sabato 4 e domenica 5 giugno la **3° Tappa Italiana di arrampicata paraclimbing** per persone diversamente abili (Nazionale Italiana) alla spettacolare struttura di Limes in Valle di Daone, un vero successo di inclusione sociale e sportivo, manifestazione da sviluppare per portare la valle di Daone a livelli di tappa coppa del mondo, ci sono tutti i presupposti per i prossimi anni per arrivarci.

■ Domenica 19 giugno si è svolta la **Chiese Run** organizzata da Asd Valchiese gara regionale di corsa in montagna su un nostro spettacolare percorso con partenza da Limes passando da Pracul - Manoncin - Dos di Manon - Cual de la Plana - ponte delle Tina e rientro passando da Gincanave, ringraziamo i proprietari privati dei prati per il consenso del passaggio della gara.

■ Sabato 25 giugno la mitica **Forte Corno Run** gara di corsa in montagna organizzata dalla Pro Loco di Praso e il suo team di ragazzi, anche qui in un affascinante percorso sportivo e storico.

Tutte le attività e manifestazioni sopra citate hanno avuto ottimi risvolti di partecipazione sportiva e sono state favorite dalle belle giornate e dalla voglia di stare assieme divertendosi.

Ringraziamo tutte le associazioni che si sono rese partecipi, dando del proprio tempo; stiamo lavorando per riconfermare alcune delle manifestazioni sopra elencate per il 2023; come per la tappa paraclimbing dove la Fasi Italia ha forte interesse per riorganizzare una seconda edizione nella valle di Daone definita da loro stessi, "stupenda e meravigliosa location della struttura di arrampicata a Limes". Al prossimo anno 2023 ricco di proposte sportive e attività turistiche!



Il Dott. Mario Romanelli in pensione dal 1° settembre 2022

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Non potevamo non riservare uno spazio sul nostro bollettino a una notizia che ci rende un po' tristi visto che si chiude un'epoca: il Dott. Mario Romanelli è andato in pensione dallo scorso 1° settembre 2022.

Basterebbe ripercorrere questi ultimi due anni per capire quanto ci mancherà, ma ne sono passati quarant'anni da quando il Mario ha iniziato il suo servizio.

La tristezza e lo smarrimento è naturale perché conclude un percorso, non solo un valido medico, ma un uomo che si è speso tanto per la sua, o meglio per le sue, comunità.

L'addio del Dott. Romanelli crea un vuoto non solo sanitario, ma anche umano, la sua è stata un'assistenza a tutto campo: disponibilità, empatia e professionalità e il nostro grazie è di cuore.



Abbiamo avuto la fortuna che la Dott.ssa Carla Artini ha sostituito prontamente il Dott. Romanelli, è una brillante giovane medico giudicaria che dà speranza, ma il pensionamento di molti medici di fami-

glia nelle nostre valli è un fenomeno preoccupante in costante progressione e che sta davvero impoverendo il nostro territorio e per il quale è necessaria una rapida e profonda riflessione di carattere sociale.

Gruppo “Avanti per Valdaone”

Ambiente ed energia: è tempo di cambiare, è l'ora delle scelte lungimiranti.

A cura del
GRUPPO CONSILIARE

Eccoci al termine del 2022 e, come di consueto e con piacere, utilizziamo questo notiziario per ripilogare e far conoscere le nostre più importanti azioni, intraprese a favore della Comunità, nelle sedute del consiglio comunale, nel corso del presente anno. Fortunatamente, l'esercizio della politica e della buona amministrazione non si esaurisce tra le pareti dell'aula consiliare, bensì si svolge quotidianamente fra la gente, coll'ascolto delle persone e nel confronto con i loro ragionamenti; e noi, come promesso, onoriamo il nostro impegno e **cogliamo nuovamente l'occasione per ringraziare tutti coloro che, oramai sempre più, condividono e animano tale nostro operato.**

Quindi, senza ulteriore indugio, passiamo in rassegna le maggiori iniziative, proposte al solo fine di migliorare alcune situazioni presenti nel nostro paese.

Nelle adiacenze della strada che congiunge l'abitato di Daone alla sottostante loc. Polsa, nei pressi del parco giochi, c'è il più ampio e piano piazzale pubblico dell'abitato, da sempre usato per gli scopi più opportuni, in ragione della sua morfologia. Tuttavia, oggi, lo stesso risulta spesso inutilizzato, poiché occupato per la maggior parte dell'anno, dalla tendo struttura comunale lì montata. Inoltre, tale area si colloca in una zona dove ci sono pochi posti auto, nonostante molti lì debbano parcheggiare, in quanto abitano nelle vicinanze o si impegnano nelle realtà associative e sociali che lì hanno sede. Pertanto, visto quanto sopra,

si è **chiesto di aprire e adibire nuovamente a parcheggio (anche parzialmente) l'ampia area**, valutando, inoltre, di riservare alcuni posteggi, a favore di veicoli turistici o aziendali che, ad oggi, non trovano spazio di sosta nell'intero paese. Tale utilizzo non vincolerebbe un ulteriore uso del suddetto spazio, in quanto lo stesso potrebbe essere anche destinato temporaneamente ad altre

funzioni, tra cui l'organizzazione di eventi (come oggi accade) o il deposito di neve e di altre attrezzature o materiali. Purtroppo, la maggioranza del consiglio comunale ha espresso il suo parere contrario a tale proposta e, pertanto, nulla cambierà per quell'area.

Con un'ulteriore iniziativa da noi promossa, si è tornati a **ragionare della manutenzione straordinaria**



del nuovo cimitero a Daone, sito in loc. "Grerole", oramai da molti anni in decadimento, a causa della particolare umidità della zona. Infatti, molte strutture dell'opera, tra cui le scalinate e alcuni locali interrati risultano interclusi poiché fatiscenti, e le attrezzature lì presenti, quali l'impianto audio, non funzionano a causa del loro degrado. Visto che nel corso del 2022, si è deciso di (quasi) dimezzare le risorse economiche stanziare per il risanamento delle opere cimiteriali, abbiamo ritenuto doveroso promuovere una nuova variazione al bilancio, entro la fine dell'anno corrente, che disponga le finanze necessarie a mantenere l'area in questione, per poi terminare i lavori utili nel corso del presente mandato. Con l'occasione, oltre al risanamento di quanto sopra scritto, si è proposto di rendere accessibili i servizi igienici già lì realizzati e oggi chiusi al pubblico, di aprire un nuovo accesso carrabile a favore di chi lì opera, e di installare un sistema elettrico che utilizzi dei nuovi luminari a led, al fine di eliminare l'utilizzo di quelli tradizionali in plastica. Tale iniziativa ha trovato il consenso favorevole e unanime dell'intero organo consigliare, anche se, ad oggi, nonostante le varie variazioni al bilancio già effettuate, nulla è stato ancora stanziato a favore dell'impegno assunto.

In merito al **nuovo progetto pilota per la raccolta dei rifiuti "porta a porta ibrida", abbiamo promosso alcune argomentazioni**, da subito bollate dalla maggioranza come mere polemiche, frutto di nostre osservazioni e di vostre utili opinioni; ai cittadini il giudizio sulle stesse.

Innanzitutto, in linea di principio, non ci opponiamo a tale sperimentazione, in quanto, come vera forza politica di cambiamento, è da sempre nostro intento quello di migliorare l'attuale situazione. Tuttavia, premesso ciò, gli aspetti organizzativi dovevano essere studiati e gestiti in altro modo, considerando, fra l'altro, il lungo periodo di tempo prepara-

torio (più di un anno) a disposizione dell'amministrazione.

Dapprima, riteniamo che Valdaone non sia il luogo campione più adatto da cui iniziare tale onerosa sperimentazione (€ 101.260,00), vista la scarsa densità demografica, combinata alla sua ampia e complessa morfologia territoriale; anche in considerazione delle future stagioni invernali. Ciò è dimostrato dal fatto, che alcuni cittadini non possono, o non potranno, lasciare i loro rifiuti "fuori dalla porta", bensì a decine di metri dalla loro abitazione. Inoltre, riteniamo scomodo il differente metodo di conferimento dei rifiuti comuni in luoghi diversi, ossia nelle adiacenze della propria abitazione per alcuni e solo nelle giornate indicate, alle isole ecologiche per altri, o, ancora, presso il centro di raccolta rifiuti a Praso per il cartone. Mentre in altri comuni giudicariesi, oggi, si riqualificano o si realizzano nuove isole ecologiche, a Valdaone si smantellano quelle presenti (realizzate in un periodo relativamente recente e a fronte di ingenti spese sostenute dalla Comunità) confermando così un progetto che, nei fatti, non pare sperimentale, bensì definitivo, in quanto, fra l'altro, non prevede un preciso termine di conclusione. Non è stato previsto un piano, compatibile con il nuovo metodo di conferimento, per la raccolta differenziata dei rifiuti generati durante gli eventi e le manifestazioni svolte, i quali confluiscono totalmente nell'indifferenziato, e, di giorno in giorno, purtroppo, constatiamo l'incremento di rifiuti abbandonati a terra sull'intero territorio, ossia nei pressi delle isole ecologiche, nei cestini per il rifiuto da passeggio o in altri luoghi pubblici. Ancora una volta, dovremo adeguarci a tale "scelta di sacrificio", come ribadito dai banchi della maggioranza, nonostante la mancata condivisione di un doveroso percorso partecipato con la nostra popolazione, il quale sarebbe stato capace di raccogliere più punti di vista e risolvere, da

subito, molte delle odierne criticità e portare ad un vero cambiamento, voluto e condiviso dal basso. Malgrado ciò, e in attesa di poter decidere nel merito, ci impegneremo, nei limiti delle nostre competenze, affinché, in primis, si utilizzino la cultura e l'educazione civica per incentivare una corretta raccolta differenziata; affinché il centro di raccolta dei materiali a Praso sia ampliato negli spazi e maggiorato negli orari d'apertura (favorevoli all'idea di riaprire l'allora centro di raccolta a Daone); affinché siano ricollocati i contenitori per il deposito del cartone nelle isole ecologiche, come nel resto delle Giudicarie; affinché sia installato un impianto di video sorveglianza presso le stesse; ed affinché i nostri concittadini possano ottenere dei vantaggi economici, essendo stati i primi a doversi allineare alla suddetta "scelta", la quale, nei fatti, risulta a loro imposta.

Altra potenziale iniziativa, anch'essa bocciata, nasce a supporto di una proposta avanzata dal Servizio provinciale turismo e sport, il quale, nel corso dell'attuale e complesso procedimento amministrativo di riassegnazione della concessione idroelettrica denominata "Boazzo-Cimego-Storo", proponeva di **riqualificare l'attuale funivia che collega la località di Boazzo a quella di malga Bissina**, affinché tale impianto potesse ridurre il traffico veicolare sottostante ed essere utilizzato, tutto l'anno, dai visitatori dell'alta Val di Daone. Occorre tuttavia qui precisare, che tale proposta, qualora accolta a livello provinciale, impegnerebbe il futuro concessionario a realizzare tale riqualificazione e, quindi, i costi di realizzazione sarebbero a carico di chi otterrà la riassegnazione di cui sopra. A tale scopo, chiedevamo che anche il Consiglio comunale di Valdaone si ponesse a favore di tale idea, rafforzandola, comunicando ciò alla Giunta provinciale, ossia l'ente titolare ad esprimere la decisione finale. Anche tale iniziativa è stata bocciata sul



nascere dalla maggioranza. Laddove in altre realtà, oggi, si riqualificano e si potenziano i vecchi impianti (vedi la nuova telecabina a Pinzolo Pra rondont - Doss del Sabion) o, addirittura, si costruiscono nuovi impianti a fune, come quello fra la città di Trento e il monte Bondone, qui si perde l'ennesima occasione per stimolare il nostro turismo, specialmente quello legato alla stagione invernale, anche in relazione ad un contingente del traffico veicolare per gli accessi estivi, in un'ottica di turismo sostenibile.

Per quanto attiene il nuovo bando 2022, attinente alla **concessione di contributi statali e comunali a favore delle attività economiche di Valdaone**, siamo soddisfatti del fatto che sia stato ampliato il ventaglio dei soggetti beneficiari e vi sia stato un incontro propedeutico con i competenti rappresentanti di categoria, come da noi già chiesto e promosso, al fine di evitare che qualche nostro operatore economico fosse escluso

da tali benefici, come accaduto in passato.

Durante l'ultimo consiglio comunale del 2021, a seguito dell'approvazione della perizia esecutiva relativa ai lavori d'asfaltatura di alcune strade nel territorio di Valdaone, tutti i consiglieri comunali sono stati invitati ad avanzare ulteriori proposte, al fine di utilizzare i previsti risparmi di spesa, per il rifacimento del manto stradale di altre vie, all'epoca non previste in perizia. Ovviamente, disponibili e propensi a renderci sempre utili, nel mese seguente, consci di non poter decidere nulla nel merito, abbiamo indicato un unico intervento, volto **alla parziale asfaltatura di via "dott. Edoardo de Biasi" a Daone**, sia per il tratto interessato dal recente scavo per la posa dell'acquedotto comunale, sia per il collegamento viario che conduce ai numeri civici dal 16 al 26, da decenni soggetto ad usura. Nonostante tale unica e semplice iniziativa, nulla di quanto chiesto è stato accolto. Rin-

graziamo, comunque, gli uffici e gli operai competenti, per aver provveduto a sistemare, seppur provvisoriamente, le buche più profonde.

Infine, abbiamo promosso un'importante iniziativa, recentemente introdotta dal Legislatore, a seguito di normativa europea, legata ad uno sviluppo ecosostenibile delle nostre fonti d'approvvigionamento energetico; anch'essa da subito bocciata dalla maggioranza. In sostanza, **chiedevamo l'avvio di un percorso valutativo, volto alla possibile costituzione di una comunità energetica nel nostro territorio.**

Le comunità energetiche sono formazioni associative in cui enti pubblici locali, operatori economici e cittadini privati, scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo (ad es. da pannelli fotovoltaici), attraverso un modello basato sulla condivisione. Si tratta di una forma energetica collaborativa, incentivata da sovvenzioni econo-



"Il segreto del cambiamento è concentrare tutta la tua energia non nel combattere il vecchio, ma nel costruire il nuovo" (Socrate)

miche pubbliche e incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e la riduzione della dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale e internazionale; oggi, sempre più necessaria.

L'energia che un soggetto produce è dallo stesso consumata o accumulata e, quella in eccesso (non potendo più essere venduta alla rete nazionale) è condivisa con gli altri associati, tramite la rete elettrica già esistente, previo incentivo economico pubblico.

Inoltre, l'energia prodotta è gestita da una rete intelligente che collega tutti i soggetti della comunità energetica, e che consente di ottimizzare ogni fase di produzione, consumo e scambio, attraverso soluzioni hardware e software innovative.

Conoscendo le complessità dell'operazione e i lunghi tempi operativi, legati alla progettazione o alla fattibilità dell'operazione, intanto, chiedevamo di iniziare a valutare l'effettiva realizzazione di tale modello nel nostro paese, affinché, in futuro, l'energia prodotta in esubero dagli

impianti a fonte rinnovabile, tra cui, in parte, anche da quelli comunali (fotovoltaici, centrale di teleriscaldamento, centralina idroelettrica di Danerba, qualora realizzata) potesse essere condivisa e, quindi, utilizzata direttamente a favore dei cittadini di Valdaone, formando così un sistema circolare virtuoso, con effetti benefici sia sull'eco-sistema, sia sui risparmi di spesa di ognuno.

L'aver sin da subito respinto tale idea, senza alcuna approfondita valutazione tecnica, motivando tale scelta per il semplice fatto che l'innovativo istituto sia ancora in un contesto normativo "nebuloso", è l'ennesima prova di mancata lungimiranza. Ad ogni modo, noi continueremo a studiare tale sistema, auspicando di poterlo condividere e applicare, in futuro, alla nostra Comunità, convinti del fatto, che **tale proposta possa essere un'innovativa soluzione concreta, capace di generare effetti positivi, finalmente diretti alla cittadinanza**, anche migliorando l'attuale coinvolgimento dell'utilizzo dell'impianto di teleriscaldamento.

Nel frattempo, certi che l'obiettivo finale da raggiungere sia quello **dell'autonomia energetica di ogni singola abitazione**, affinché ciascuno di noi possa ridurre la dipendenza da qualsivoglia altra fonte esterna, invitiamo ogni cittadino a sfruttare gli attuali incentivi e le recenti semplificazioni burocratiche, giacché gli stessi possano realizzare nuovi impianti energetici a fonte rinnovabile per i propri edifici, allo scopo di rendersi maggiormente autonomi in tema di approvvigionamento energetico.

Giunti al termine del presente excursus, sempre disponibili al confronto, pronti ad ascoltare, condividere e accogliere il vostro pensiero, con l'occasione, nonostante l'ampio anticipo, vogliamo comunque augurare a ciascuno di voi un sereno periodo natalizio, accompagnato dal solito invito, a viverlo in forma serena e profonda; magari, visti i tempi di risparmio, con qualche luce natalizia in meno, ma con qualche caro amico in più nella nostra vita.

Pierino Mantovani.

66 lunghi anni lassù a Malga Bissina

a cura di
SEVERINO PAPALEONI

La seconda tragica guerra mondiale era finita da pochi anni.

A Daone, come un po' dappertutto, la sua gente cercava di ricreare tracce di normalità nella vita del paese con la ripresa delle tradizionali attività tipiche della montagna, senza avvertire i venti di scombussolamento che di lì a poco avrebbero investito il territorio. La Valle di Daone, infatti, terra ricca di acque, era stata fin dagli Anni '20 oggetto privilegiato di verifiche, studi e progetti per il suo sfruttamento al fine della produzione di energia idroelettrica. Con la ripresa, dopo i danni e i drammi della guerra, la crescente fame di energia per sostenere i bisogni dello sviluppo industriale era sempre maggiore.

E all'inizio degli Anni '50, con i progetti già pronti, e come nuvoloni provenienti da lontani lidi che portano bufera, sono iniziati i grandi lavori idroelettrici, che hanno per molti versi violentato la valle, mai fin lì invasa da mezzi meccanici e dal fragore di scoppi che facevano trema-



re tutt'intorno, e che hanno sconvolto molti aspetti della vita sociale della comunità, probabilmente impreparata ad affrontare un tale sconvolgimento.

In cinque anni o poco più (*come sono drammaticamente cambiati oggi i tempi per le opere pubbliche*) è stata realizzata la strada che porta ai 1.800 metri di Malga Bissina, le dighe di Morandino, di Boazzo e di Bissina, la centrale in roccia di Boazzo e tanti chilometri di gallerie e condotte per la canalizzazione delle acque.

Tempi di straordinaria e sorprendente efficacia, ma dannatamente duri.

Si dice che lungo la valle fossero impiegati circa cinque mila operai, moltissimi dei quali "foresti", un vero crogiolo di dialetti, di costumi di vita, di abitudini e tradizioni diverse. Una babele che si nutriva di fatica e di sudore impolverato.

A malga Bissina ce n'erano un paio di migliaia, che lavoravano giorno e notte, ininterrottamente, col freddo e con il caldo. Insomma, Bissina era come un grande paesone sempre al lavoro.

Le maestranze, ospitate nelle tante baracche di cantiere in legno costruite sui fianchi della montagna, trovavano un po' di ristoro nello spaccio. A gestirlo, insieme a quello a Boazzo, era una famiglia di Brescia, che dopo poco tempo decise di lasciare.

Serviva un nuovo gestore.

Pierino Mantovani (*nato nel 1931*) viveva nel suo paese prevalentemente di carbonai, professione anche di tutta la sua famiglia che lo aveva portato fin da piccolo

sulle montagne del Bleggio e di Roncone a produrre carbone.

Ma egli, anche se la storia dei "carboner" e del "poiat" l'ha sempre respirata, accudita e rispettata con orgogliosa convinzione fino a scriverne un libro, coltivava idee per una vita diversa.

Già a 17 anni, nel 1948, giovane e coraggioso pioniere del piccolo commercio, aveva avviato a Bondone una piccola attività commerciale di frutta e verdura, aveva poi lavorato nella cooperativa locale, e iniziato a gestire il circolo ACLI del paese. Aveva cominciato molto presto a fare esperienza.

Quegli spacci in alta valle di Daone erano una opportunità rischiosa, ma ghiotta. Ci volevano coraggio, intraprendenza, misurata sfrontatezza e fors'anche un po' di sana incoscienza. Probabilmente, difficile dirlo quando ancora non lo si conosceva di persona, Pierino quei requisiti li aveva, insieme a una buona dose di fiducia nella vita.

A venticinque anni, nell'aprile del 1956, nel pieno del periodo dei lavori, lasciò Bondone e, con una collega che andò ad occuparsi di Boazzo, subentrò come dipendente del circolo ACLI nella gestione dello spaccio a malga Bissina allocato in una delle baracche di cantiere.

Raccontava egli stesso che a suggerire e a sostenere la sfida, a motivarlo e a spingerlo, se non del tutto almeno in buona parte, fosse stato don Giuseppe Pellegrini, parroco di Bondone dal 1948 e grande animatore sociale.

Don Giuseppe conosceva don Mario Beder, cappellano dei cantieri, con il quale collaborò nel favorire la definizione dei necessari accordi e del contratto con i titolari che lasciavano l'attività. Ancora non sapeva che tre anni dopo anche lui sarebbe stato trasferito a Daone.

Parte da quel tempo, a metà degli Anni '50, l'avventura di Pierino Mantovani in Valle di Daone durata 66 anni, prima da solo, poi la moglie Lucia e la sua nuova famiglia. Una vita di lavoro e di progressivo innamoramento, pur nel furore dei lavori, di quelle montagne ruvide e suggestive, di quel cielo che porta il pensiero oltre i confini, e di quell'aria di cristallina purezza che aiuta a superare timori e fatiche.

Lo spaccio non dà tregua, lo impegna molto e ogni giorno gli asciuga le energie che a sera, spesso, sente evaporate.

Ma la passione e la determinazione lo sostengono nel suo quotidiano impegno nello spaccio, anche occupandosi di tanti problemi posti da molti operai.

Ultimati i grandi lavori idroelettrici, il paesone di cantiere a Bissina era destinato a diventare un desolato villaggio dove la funzione dello spaccio si era esaurita.

Un nuovo dilemma: rinunciare o affrontare una nuova sfida? Andarsene o restare? Pierino si sente ormai parte di quella terra, sa che dopo i tempi travagliati dei lavori la valle recupererà gradualmente i suoi profumi e il suo fascino. Non va via, chiede di utilizzare la struttura di là dalla strada (che era stata sottostazione SIAC e di cui diventerà proprietario nel 1988), e vi apre un ristorante che non poteva che essere "Ristorante da Pierino", unico a quelle altitudini, meta dei tanti che hanno cominciato a passare di lì nei fine settimana nella iniziale frequentazione dell'alta valle di Daone e di quello straordinario e incontaminato paradiso naturale della Val di Fumo, dove si stava costruendo il Rifugio Val di Fumo. Quella frequentazione che negli anni successivi non si è mai più fermata. Il Pierino, basta il nome perché ormai il cognome gli è utile solo per la burocrazia, già nello scorrere dei primi anni

nel suo ristorante conosce un sacco di gente locale e forestiera.

Conosce padre Ottorino Marcolini di Brescia, che già da prima del 1950 portava i ragazzi delle sue BIM (*brigate irregolari marcoliniane*) in vacanza in Valle di Daone, dapprima nel campeggio nella ancora vergine malga Boazzo, e poi nella sugge-



Padre OTTORINO MARCOLINI



Don Bepi con tutti i ragazzi, assistenti e le suore di Daone, Nudole 1968 circa.

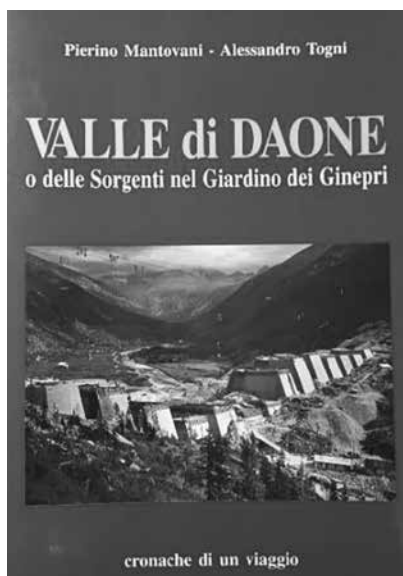
stiva spianata di malga Nudole, prima di acquistare le tre baracche di cantiere a Bissina, che ancora oggi sono dei Padri della Pace di Brescia.

E conosce molti altri, che ci vorrebbe un libro per dire di tutti. Ritrova don Giuseppe Pellegrini, suo mentore, divenuto parroco di Daone il 5 luglio 1959, e diventato don Bepi per tutti ma soprattutto per i ragazzi, che sapeva motivare e trascinare come pochi. Don Bepi, tra mille altre cose, avvia anch'egli l'avventura dei campeggi per i ragazzi del paese fin dal 1961, prima a Limes, poi a Nudole e quindi nella baracca del Pierino che era stata lo spaccio ai tempi dei lavori.

E con il tempo, le amicizie crescono, di numero e di qualità. Anno dopo anno il Pierino, oltre che fare un sacco di nuove conoscenze, è bravo a farsi conoscere per bene, certamente per la sua cucina e la sua professionale ospitalità, ma in particolare per i suoi modi garbati, il suo sorriso mai forzato, la simpatia della sua parlata misurata e pacata. Con il suo nome si diffonde il nome della Valle di Daone, ed egli ne diventa promoter instancabile del passaparola. Nel contempo, riesce anche ad avere cura della sua grande passione per i funghi. Entra nella Associazione micologica "don Giovanni Corradi" fin dalle origini (1971) e ne diviene poi presidente per molti anni. E ogni anno, a settembre, nel ristorante "da Pierino" viene allestita una mostra micologica che, raccontando un petalo della ricchezza naturale della valle, diventa appuntamento molto atteso e partecipato.

Il lavoro non gli impedisce di raccogliere un sacco di materiale fotografico del tempo dei lavori e di custodire mille





ricordi, molti anche puntualmente annotati con cura, una memoria di straordinaria ampiezza alla quale attinge, quando può, elargendo chicche inedite di storia vissuta di quei luoghi a chi ha il piacere di ascoltarlo. È davvero un grande amore per la valle quello che lo muove.

Gli dispiace e teme che quei ricordi possano frantumarsi e perdersi negli oscuri anfratti della dimenticanza. Decide perciò di mettere ordine a tutto il suo archivio di materiali e di ricordi e, con la preziosa collaborazione di Alessandro Togni, davvero bravo nel curarne la stesura, affida le "cronache di un viaggio" alla straordinaria pubblicazione "VALLE DI DAONE o delle Sorgenti nel Giardino dei Ginepri" che esce in prima edizione nel 1994, con una seconda due anni dopo, e con un'ultima nel 2001, riveduta e ampliata. Nella prefazione del libro c'è tanto del Pierino che abbiamo conosciuto, in particolare, la sua umile ambizione a lasciare un segno, e nessuna presunzione di diventare chissà chi.

Scrive "...i motivi che mi hanno spinto a dare alle stampe gli appunti, i ricordi, le sensazioni, le emozioni, le gioie, le tristezze (perché no, anche quelle!) di una vita in Valle di Daone sono semplici, quasi banali: ... lasciare il ricordo delle mie esperienze a chi mi conosce e, a chi non mi conosce, lo spaccato di una valle che in questi quarant'anni è cambiata radicalmen-

te, pur mantenendo i tratti suggestivi della valle alpina. A questa valle mi sono affezionato il primo giorno in cui sono arrivato, ... e a questa valle voglio ancora un gran bene oggi che ho percorso un lungo tratto della mia vita".

La sua opera ed il suo impegno sono stati certamente importanti per il suo lavoro e la sua famiglia, ma sicuramente anche per i riflessi e i riverberi nella diffusione del nome della valle di Daone. Non potevano dunque essere trascurati. Nel 1997 (*delibera del 22 dicembre*), dopo 41 estati di presenza costante a malga Bissina, il Consiglio comunale, all'unanimità, conferisce a Pierino Man-



tovani la cittadinanza onoraria del Comune di Daone. Riconoscimento tanto meritato, per essere stato e continuare ad essere grande amico della Valle di Daone, che considerava la sua terra adottiva, amico ormai di tanti paesani e valligiani e amico degli innumerevoli frequentatori delle nostre montagne. Pierino ha contribuito senza alcun dubbio a diffondere senza risparmiarsi l'amore per quegli straordinari paradisi naturali che egli stesso amava, a promuovere attrazione turistica (*non solo lui, ma ha fatto bene la sua parte*), a divulgare con viva passione la conoscenza della storia dei lavori idroelettrici, ad alimentare e curare un grande interesse per la micologia, a mantenere e accrescere le sue tantissime ami-

cizie e a collaborare in tante iniziative e progetti a fianco del Comune e di tante associazioni. Da cittadino onorario, e con i suoi familiari, aggiunge a quel fine millennio ancora 25 estati a Bissina, continuando a dispensare i suoi sorrisi, la pacatezza della sua parlata, la simpatia dei suoi sguardi, la preziosità dei suoi ricordi, la bonarietà della sua relazione, la semplicità autentica della sua accoglienza, la competenza e passione nel suo lavoro. Nei primi anni del nuovo millennio lascia il ristorante, sale ancora un po', e sulla spianata che porta alla diga e al parcheggio ricavato nella cava soprastante, con il suggestivo quadro della Val di Fumo e del Caré Alto a fare da sfondo, apre il bar e ristruttura lo stabile che gli sta di fronte, facendone un garni-affittacamere gestito dalla figlia Silvia. La storia continua, con Pierino umile e sorridente come sempre, e come sempre tenace protagonista e testimone dei tempi che corrono.

Ora Pierino se n'è andato e ha lasciato Bissina.

Ma Bissina non lascerà lui, il suo nome resterà inciso nella roccia granitica di quei luoghi, la sua voce risuonerà ancora portata da echi asciutti, e l'immagine del suo volto e dei suoi occhi curiosi rimarrà specchiata nell'aria pura di quei cieli.

Grazie Pierino.

Di tutto.



Settant'anni di professione religiosa.

Lo straordinario traguardo di Suor Rosalia e Suor Maria

A cura di
MADDALENA PELLIZZARI

Le Sorelle della Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, la comunità di Botticino Sera (Brescia) e numerose persone giunte nella Basilica di Sant'Arcangelo Tadini per l'occasione, si sono strette a Suor Rosalia Somaschini e Suor Maria Avigo per festeggiare il settantesimo anniversario della loro professione religiosa.

Una ricorrenza straordinaria perché non capita di certo tutti i giorni che qualcuno raggiunga un traguardo così rilevante e forse così lontano dalle metriche con cui siamo soliti misurare il nostro tempo e soprattutto, i nostri impegni e la durata di una nostra scelta. Una ricorrenza importante che accomuna due consorelle che, alcuni decenni fa e in diversi periodi di tempo, hanno vissuto e operato a Daone trascorrendo diversi anni a servizio della comunità.

La prima delle due ad arrivare in Valle del Chiese è stata Suor Rosalia. Era il 4 maggio 1953. Assieme a Suor Vittorina Censi e Suor Pierina Ragnoli, Suor Rosalia aveva avuto il mandato di avviare l'attività educativa dell'Asilo infantile parrocchiale di Daone dove ha lavorato per dieci anni, fino al 26 agosto 1963. Diversi incarichi l'hanno portata poi in altri paesi fino al definitivo ritorno in Casa Madre, a Botticino di Sera, dove tutt'ora trascorre le sue giornate.

Sei anni più tardi, era il 18 settembre 1969, giungeva invece Suor Maria, rimasta a Daone fino al 23 febbraio 1977 prima di riprendere il suo cammino verso altri luoghi e altre comunità. Anche per lei, infatti, ci sono stati diversi trasferimenti sia in Italia che all'estero, in particolare in Svizzera, dove ha lavorato per alcuni anni in una fabbrica di cioccolato. Dopo tante esperienze anche Suor Maria vive ora presso la sede principale della Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth dove ancora lavora in portineria e al centralino. Se avrete occasione di suonare al portone di via Tadini o chiamare al telefono, troverete lei a rispondere con gentilezza e cortesia e magari con qualche domanda per sapere come va in quel di Daone o come stanno le persone che ancora ricorda con affetto.

I festeggiamenti, si diceva, si sono tenuti sabato 24 settembre nella Basilica di Sant'Arcangelo Tadini a Botticino Sera. L'età - novantanove anni - e qualche piccolo acciaccio di salute non hanno permesso a Suor Rosalia di partecipare alla cerimonia in Basilica. La religiosa ha anticipato al mattino, in Casa Madre, la Santa Messa e la cerimonia di rinnovo dei voti. Al contrario, Suor Maria (di poco più giovane considerati i suoi ottant'otto anni di età) era nella parrocchiale assieme ad altre consorelle che, nella stessa giornata, hanno festeggiato i rispettivi anniversari di professione religiosa: il 60° per Suor Santina Crescini; il 50° per Suor Isella Loda e Suor Rita Bonardi; il 25° per Suor Alessandra Falco e Suor Pierina Oneda. Al termine della cerimonia, tutti i partecipanti si sono stretti attorno a queste sorprendenti donne che con spirito di servizio e una grande fede hanno lavorato e tutt'ora lavorano a servizio degli altri.



Giudicarie – Concorso fotografico

“Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori”

“Il **Centro Studi Judicaria**, in collaborazione con il **Circolo Fotografico Tionese**, promuove il concorso fotografico **“Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori”**.

Il concorso intende costruire un percorso di trasformazione di questo territorio affiancando le nuove opere che perverranno a quelle già esposte nella mostra fotografica permanente “Giudicarie ieri” allestita nel tempo dal locale **Gruppo Ricerca e Studi Giudicariesi**, in modo da proporre passato e presente in una narrazione dialogica.

La mostra (visitabile telefonando al 372.9310599) è allestita nel chiostro del Convento francescano di Campo Lomaso, oggi non più abitato dai Frati, ma interessato da un processo collaborativo di riattivazione che vede protagonisti gli Enti del territorio – tra cui il Comune di Comano Terme e l'Ecomuseo della Judicaria che patrocinano l'iniziativa dentro cui il concorso si inserisce.

Per una migliore chiarezza riportiamo il regolamento del Concorso Fotografico.

Al **Concorso Fotografico** potranno partecipare tutti gli appassionati di fotografia dai 18 anni in su.

Sono ammesse fotografie a colori o in bianco/nero. Ogni partecipante potrà presentare fino ad un massimo di 3 fotografie. - Le fotografie dovranno essere inviate per mezzo posta elettronica all'indirizzo e-mail: concorso@cft.tn.it entro e non oltre il **30 novembre 2022**. - I file devono essere in formato JPEG, il lato maggiore deve essere almeno di 2500 pixel (il file jpeg non deve superare i 6 MB), e nominati con il titolo della fotografia e l'autore. Es. (titolo_mario_rossi_001/002/003)

Nel testo dell'e-mail devono essere indicati i seguenti dati: nome e cognome del partecipante - luogo

e data di nascita - indirizzo completo - recapito telefonico - titolo fotografia - luogo in cui è stata scattata la foto la dicitura: “Ho letto e accetto termini, regolamento e informativa sulla privacy indicate sul volantino del concorso”.

La Giuria è composta da 7 membri: **Marco Gualtieri** presidente del Circolo Fotografico Tionese, **Udalrico Gottardi** coordinatore del Concorso Fotografico, **Luigi Bosetti** fotografo professionista, **Tiziana Brunelli** e **Sonia Calzà** giudici UIF, **Carmela Bresciani** per l'Ecomuseo della Judicaria e **Davide Fusari** per il Comune di Comano Terme.

La giuria valuterà le immagini pervenute sulla base della composizione, dell'inquadratura, della luminosità, del contrasto, della prospettiva, dell'originalità, del titolo e dell'emozione che essa suscita.

Verranno assegnati i premi ai primi 5 classificati, che saranno avvisati con una mail.

Il giudizio della Giuria è inappellabile e l'adesione al concorso implica l'accettazione completa e incondizionata del presente regolamento.

La premiazione si effettuerà nel mese di dicembre del 2022 nella sala conferenze del **Centro Studi Judicaria di Tione di Trento**, in viale Dante n.46.

Successivamente tutte le fotografie selezionate, saranno poi esposte nelle sale adiacenti il chiostro del Convento di Campo Lomaso nella primavera **del 2023** in data da definirsi. I premi saranno **1° premio: € 500** + targa + stampa della fotografia, **2° premio: € 300** + targa + stampa della fotografia, **3° premio: € 200** + targa + stampa della fotografia, al 4° e 5° premio sarà assegnato un cesto con prodotti locali.

L'intero dépliant in formato pdf è scaricabile anche dal sito: www.judicaria.it e da quello del CFT **Home Page (circolofotograficotionese.it)**

Vittorina Pellizzari

Nata a Daone il 10 dicembre 1924
Morta il 10 giugno 2016 in Australia
Emigrata da Daone e Immigrata ad Adelaide in Australia
Intervista ai figli Mariano e Oliva da Thomas Maestri

Pellizzari Vittorina nacque il 10 dicembre 1924 a Daone in Via Lunga n° 12 (Italia) da Pellizzari Giovanni e Giovannini Antonia. Era la seconda di 7 fratelli: Eduina (1923), Candido (1926), Emma (1928), Giordano (1931), Innocenza (1932) ed Enrichetta (1941) (nonna di Thomas Maestri).

A 14 anni, nel 1938, dovette andare a lavorare a Milano, dove ha svolto prima la mansione di pulizie domestiche poi durante la II Guerra Mondiale cuoca per i soldati.

Nel 1950 le venne mandata tramite posta una lettera che la invitava a emigrare ad Adelaide in Australia con la richiesta di sposare Guglielmo Bugna (emigrato nel 1938 da Bersone).



Nave d'imbarcazione Guglielmo Bugna

Capitale e taxa		Dalla partenza alla meta		Dalla meta alla meta		Dalla meta alla meta		Dalla meta alla meta	
BUGNA Guglielmo		23		1					
TOTALI - TOTALI									

Biglietto di chiamata o Buono di ritorno Serie: n° No. 000000
 Proprietà o natura ticket: n° No. 000000
 Valore: Lit. 3167.50
 I° espatrio: Lit. 120.00
 Lit. 3377.50
 Lit. 1877.50
 Lit. 90.50
 Lit. 1500.00
 Lit. 1877.50
 Genova 2 dicembre 1938/XVII

Biglietto di imbarco di Guglielmo Bugna

Così l'8 aprile 1951, Vittorina Pellizzari decise di partire in nave (nave Sebastiano Cabota) per raggiungere Guglielmo Bugna ad Adelaide.

SEBASTIANO CABOTA
 Page No. 671817
 Form P.-2. (Amended.)
 PASSENGERS. SEBASTIANO CABOTA
 14 MAY 1951
 from Places Outside Australia.

Biglietto di imbarco di Vittorina Pellizzari



Vittorina Pellizzari prima di partire

Dopo un viaggio durato ben 36 giorni, finalmente il 14 maggio 1951 sbarca al porto di Adelaide dove trova ad aspettarla Guglielmo Bugna.

Dopo circa un mese, il 16 giugno 1951 Vittorina Pellizzari e Guglielmo Bugna si sposano e vanno a vivere insieme nella loro abitazione sita in Wakefield Street, Adelaide, Sud Australia.

Lì cambiò diversi lavori: partì come cuoca e domestica per alcuni alberghi, lavorò come contadina nelle fattorie australiane e infine fece la bidella per il MacKillop College.

Nel 1952 Vittorina mette alla luce il suo primo figlio: Mariano Bugna e nel 1954 nasce anche una figlia: Oliva Bugna.

Purtroppo nel 1957 una malattia incurabile colpisce il marito Guglielmo e Vittorina Pellizzari rimane vedova.

In futuro, nel 1986 si sposerà con Narciso Nicolini (emigrato anche lui da Bersone) con cui passerà il resto della vita.

Saltuariamente Vittorina tornava in Italia per salutare parenti e amici.

Il 10 giugno 2016 Vittorina Pellizzari muore all'età di 91 anni.



Vittorina Pellizzari con i figli Mariano e Oliva



Matrimonio di Vittorina Pellizzari e Guglielmo Bugna

Mery ha compiuto 100 anni!

Era il 5 luglio del 1922 quando a Daone nasceva Maria Zita Colotti, meglio conosciuta come Mery in Litterini.

Emigrata molti anni fa, oggi vive in Adelaide nel Sud Australia e nel giorno del suo 100° compleanno l'Amministrazione Comunale di Valdaone aveva condiviso con la comunità, questo importante traguardo e le aveva inviato oltreoceano un augurio affettuoso!



Sport a Valdaone

A cura di

MARIANNA LOSA E FRANCESCA TARABORELLI

La valle di Valdaone, con i suoi paesaggi, con i suoi innumerevoli torrenti, con lo splendore della varietà di colori che assume ad ogni cambio di stagione è un palcoscenico naturale di stupore, incanto e meraviglie.

Così pulita nella sua naturale e maestosa semplicità, colpisce il cuore di chiunque ha la fortuna di conoscerla.

Il modo più diffuso per scoprire la bellezza dei nostri paesaggi è sicuramente quello del trekking e delle passeggiate, ma molti sono gli sport che permettono di avvicinarla e restarne ammaliati!

Ciclisti esperti e, grazie all'aiuto delle bici a pedalata assistita, meno esperti, possono attraversare la valle in tutta la sua lunghezza gratificandosi con la spettacolare vista che, dalla diga di Bissina, permette di abbracciare la Valle di Fumo fino a restare senza fiato davanti all'imponenza del Carè Alto.

Una gran fatica ma decisamente ben ripagata!

C'è stato anche chi, negli anni, ha voluto e saputo valorizzare la Valdaone a livello agonistico, puntando sul ciclismo di montagna, per offrire l'opportunità di praticare sport immersi nella natura, mettendo alla prova il proprio fisico e la propria mente, trascorrendo piacevoli momenti in compagnia.

"La Rampinada" nasce a metà degli anni '90, e viene sospesa dopo qualche anno. Torna in nuova veste nel 2009 con l'ASD ciclistica Val Daone (fino al 2013) che dedica uno spazio privilegiato ai bambini con la minirampinada a Pracul.

Percorsi e sentieri individuati, studiati e predisposti per l'even-

to annuale in cui mountain-bikers esperti, di livello internazionale (cittiamo, per ricordarne alcuni, il campione del mondo Massimo Debortolis, il colombiano Leonardo PAez, il russo Medvedev), hanno potuto sperimentarsi e mettere in gioco le proprie abilità e le proprie competenze, su tracciato di circa 35 chilometri per 1500 mt di dislivello. Amici, tifosi e curiosi sono diventati spettatori, non solo di una gara avvincente ma anche di un luogo ricco di bellezza.

Così come gli amanti del gelo (e dell'adrenalina) lo riconoscono nei paesaggi bianchi di neve e luccicanti di ghiaccio quando arrivano per scalare le cascate nel cuore dell'inverno.

Non sono numerosi, soprattutto se paragonati al numero di escursionisti che nei mesi estivi riempiono di vita e vitalità la Valdaone, ma tutti gli ice-climbers riescono a stringere un legame intimo e intenso con la Valle, il suo rigido inverno, i corsi d'acqua trasformati in ghiaccio dal gelo.

Riuscire a cogliere questo legame così forte e trasformarlo in un evento di portata internazionale è stata la vittoria del Comitato Pareti di Cristallo con l'Ice Master World Cup, l'associazione daonese che per numerosi anni ci ha permesso di sorprenderci guardando l'abilità e l'agilità di atleti provenienti da tutto il mondo che sapevano inerparsi sulla struttura di gara con una grazia e una forza straordinaria.

Scozzesi, francesi, spagnoli, tedeschi ma anche svedesi, croati, svizzeri, sloveni, russi, cechi, bulgari, ucraini, austriaci, italiani e anche atleti del sol levante: negli anni i mi-

gliori atleti di numerose nazionalità si sono sfidati in velocità e in una gara di difficoltà.

Il Comitato Pareti di Cristallo, che ha visto e colto l'arrampicata su ghiaccio come una risorsa e una "vocazione" della nostra valle si è dedicato anche all'organizzazione di Meeting durante i quali, esperti e meno esperti, han potuto sperimentare questa disciplina e apprendere le tecniche, in un ambiente magico, ovattato dal manto nevoso e affascinante nella sua veste invernale.

La versione estiva di questo evento è stata l'arrampicata sul muro della diga di Bissina: manifestazione anche questa di carattere internazionale che ha ospitato grandi atleti e ha attirato numerosi gruppi di persone incuriosite da questo spettacolo.

L'arrampicata su roccia è un altro modo di vivere e conoscere la nostra valle e una dei punti di forza di Speed Rock è stata quella di unire la disciplina dell'arrampicata su roccia a uno dei punti più folkloristici e strutturalmente affascinanti del nostro territorio.

Gli atleti dell'arrampicata sportiva "speed" in Italia non ha grande seguito di praticanti ma Speed Rock ha consolidato un appuntamento con i più grandi campioni del mondo.

Una valle bella (bellissima!) la nostra che ha potuto e saputo farsi conoscere nel mondo grazie a grandi eventi sportivi organizzati e gestiti dal notevole lavoro del mondo associazionistico, fattosi regista di spettacoli straordinari su quel palcoscenico naturale che è il nostro territorio!

Negli ultimi anni la Valdaone ha acquisito "fama e notorietà" anche grazie a una disciplina sportiva che si è diffusa rapidamente fra i giovani: il bouldering.

Questa pratica, a differenza degli sport citati in precedenza, non richiede un grande investimento economico per l'attrezzatura (ed è forse il motivo principale per cui è così diffuso fra i ragazzi!) ma, come gli sport di cui abbiamo fin qui parlato, richiede allenamento, passione e tenacia.

Per chi non lo conoscesse, è l'attività sportiva che consiste nello scalare un masso con l'utilizzo di appositi crash pad, i "materassi" da posizionare sotto il masso, per proteggersi in caso di caduta.

Il carsh pad e le scarpette da arrampicata, insieme alla magnesite (una polvera che aiuta a contrastare la sudorazione delle mani e a evitare quindi cadute frequenti), sono gli unici strumenti necessari per praticare boulder: le scarpette sono essenzialmente personali, per quanto riguarda il crash pad e la magnesite ci si può accordare con gli amici e utilizzarli in condivisione: minima spesa, massima resa!

Siamo fortunati, perché nella Valle sono presenti numerosissimi blocchi, i massi, di diversi gradi di difficoltà; quindi, adatti ad ogni esigenza e tipo di livello ricercato.

Le "vie", su ogni blocco, si possono improvvisare o si può seguire quelle già tracciate da chi, con pazienza e costanza, si è preoccupato di pulire il masso da muschio e terra, si è messo in gioco individuando i passaggi migliori per poterlo affrontare e ne ha lasciato traccia per altri.

Stefano Montanari, affezionato e "storico" boulderista della valdaone, aiutato da alcuni amici e volontari, ha catalogato i blocchi, li ha descritti, ripuliti e fotografati, speso ore a tentare passaggi per dar vita a una guida, scritta in tre lingue, utilissima e molto apprezzata da tutti gli appassionati di bouldering.

Praticare questa disciplina è un bellissimo modo per sviluppare competenze fisiche, conoscere meglio il proprio corpo, stare a contatto con la natura, conoscere nuove persone e condividere con loro momenti indimenticabili ed emozioni.

Numerosi sono gli italiani e gli stranieri che approdano in Valdaone,

famosa ormai in tutta Europa per le numerose scelte di blocchi che offre agli appassionati di questo sport.

L'amministrazione comunale ha creato il Boulder Park, in località Plana, un'area dove i massi, immersi in uno splendido bosco, presentano standard di sicurezza più elevati rispetto alle altre aree dove i boulderisti possono cimentarsi nelle loro imprese. Ma anche un importante punto di ritrovo per incontrarsi, confrontarsi, trascorrere del tempo insieme, scambiarsi consigli preziosi, raccontarsi aneddoti e stringere amicizie.

Numerosi sono stati gli eventi proposti dalla ProLoco da GraMitico a Scurlo Plok. Nomi diversi ma stesso intento: un boulder meeting per condividere momenti, emozioni, passioni in una cornice suggestiva e semplice, quella della natura, la "nostra" natura.

Quella semplicità che tutti gli amanti della montagna e dello sport sanno apprezzare e vanno ricercando e che sempre, qualunque sia il motivo che li spinge nella nostra splendida Valdaone, possono trovare!

Corsa in montagna

Marco Filosi sul tetto d'Italia

A cura di
ORNELLA FILOSI



È un anno da incorniciare, questo 2022, per la corsa. Come non ricordare lo strepitoso successo, agli europei di Monaco, di Yemaneberhan (detto Yeman) Crippa, prima bronzo sui 5.000m piani, e poi medaglia d'oro sui 10.000m della stessa specialità.

E come non festeggiare, sul nostro notiziario, così come è già stato fatto sui principali canali mediatici, la straordinaria vittoria ai campionati nazionali di corsa in montagna, gara a staffetta, del nostro compaesano Marco Filosi, in squadra con Alberto Vender e Luca Merli.

Appena rincasato dalla Puglia, e più precisamente dal Trofeo Cioio, tenutosi a Galliano del Capo (LE) dove si è appunto disputata la gara per il titolo nazionale, abbiamo in-

contrato il corridore d'eccezione made in Praso, classe 1995.

La sua è una storia tutta di sport: dagli esordi come calciatore nell'U.S. Pieve di Bono, agli studi universitari e all'attuale impiego come Preparatore Atletico, per arrivare appunto all'hobby della corsa.

Ma è soprattutto una storia di passione, quella grande, irrefrenabile, trasmessagli dall'allenatore Ennio Colò fin dai tempi delle Superiori. Fu infatti lui, insegnante all'Istituto Guetti di Tione, e attuale detentore del Record regionale di Maratona (2 ore, 14 minuti e 53 secondi) ad intuire le potenzialità di Marco e dell'allora compagno di calcio Alberto, ed a convincerli a dedicarsi a una disciplina meno popolare del pallone. Entrambi erano un po' stufi della

competitività dell'ambiente calcistico, e cercavano stimoli nuovi. Così, tra una corsa campestre e un campionato giovanile, arrivarono già i primi risultati a livello provinciale, che spinsero i due ad iscriversi alla società atletica Valchiese sotto la guida del professore-allenatore.

La società, fondata da Costantino Beltrami negli anni '70, era alla ricerca di nuova linfa vitale, di qualcuno su cui investire a lungo termine. Alcuni validissimi corridori locali, infatti, tra cui lo stesso Yeman Crippa ed il già celebre Cesare Maestri, erano stati tra quelle fila, ma poi erano andati altrove alla ricerca di squadre che consentissero di fare il salto di qualità.

Ma perché, si chiedevano i promotori, non trasformare la società

già esistente da trampolino di lancio, a punto di approdo per i giovani del luogo? Perché far crescere qui i talenti, se poi quegli stessi talenti se ne andavano? Occorreva trovare il modo di fermarli in zona. Occorreva una squadra davvero forte, capace di competere seriamente con le altre società ed essere da stimolo per gli atleti. E l'occasione giusta è arrivata con il nostro trio, che ha dimostrato non solo di potersi seriamente confrontare con società più quotate, ma addirittura di poterle battere sul campo.

C'è voluto un forte investimento, anche in termini di risorse. L'Atletica Valchiese è andata alla ricerca di sponsor, per potersi permettere di pagare le trasferte ai corridori e di sostenere le spese. Ma anche loro hanno creduto nei nostri ragazzi, e con costanza e dedizione, l'investimento è stato ripagato.

"Le altre squadre un po' ci invidiano" - racconta Marco - "ed alcune addirittura fanno il tifo per noi" - sorride. "Siamo gli unici a provenire dalla stessa zona, a conoscere i nostri compagni da una vita e ad allenarci sulle strade di casa. Gli altri vedono gente andare e venire, magari si conoscono di persona in occasione degli allenamenti, oppure corrono assieme solo quando c'è una gara. Noi abbiamo un affiatamento, un feeling, che altrove non si trova".

Anche il territorio della Valle del Chiese dà una mano. Marco prosegue: "Qui si trova tutto: se ci serve un percorso in pianura, andiamo a Storo; se si lavora sulla resistenza, facciamo il giro dei paesi della Valle; se cerchiamo la pendenza, il tragitto della Forte Corno Run, con la salita del Castèl (o CastHell, come è stata rinominata per la gara, ndr), è l'ideale".

Tutti i giorni, i nostri ragazzi si trovano, qualche volta da soli, o più spesso tra di loro, a calpestare strade e sentieri della zona. È certamente un bell'impegno, che richiede co-

stanza e determinazione anche da parte loro. E che dal lato economico non trova completa soddisfazione. "La nostra rimane sostanzialmente una passione" - spiega Marco - "siamo spesiati quando siamo in giro e se vinciamo riceviamo un piccolo premio in denaro, che non va al di là di qualche centinaio di euro, anche nel caso di una vittoria tricolore come la nostra. Alcuni di noi hanno un contratto con uno sponsor, ma non ci consentirebbe assolutamente di vivere. Tutti i corridori di montagna hanno un altro impiego principale, e questo rimane alla fin fine un hobby".

Ciononostante, richiede molti sacrifici: gli allenamenti quotidiani, le domeniche lontano da famiglie e affetti per partecipare alle gare, la fatica fisica e mentale, il regime alimentare serrato. "Io non la vivo così. Certo, devo ringraziare la mia famiglia e la mia compagna, come anche gli amici, che mi supportano e hanno sempre capito le mie assenze. Ma la corsa è anche un momento di svago, quel tempo tutto per me in cui posso dedicarmi a conoscere il mio corpo e staccare la mente dalle altre occupazioni. Per quanto riguarda la dieta, noi siamo gente alla buona, prima di una corsa ci possiamo concedere pure la polenta carbonera".

È però innegabile che le gare richiedono un importante impegno mentale. A proposito, abbiamo chiesto a Marco come si affronta una competizione come quella che li ha portati a conquistare il titolo tricolore assoluto: "La preparazione parte a monte, quando si decide quali sono le gare su cui puntare per la stagione. A seconda delle condizioni degli atleti, delle qualità tecniche, e del panorama annuale delle competizioni, ci si confronta con l'allenatore per individuare le sfide sulle quali investire per la classifica, e quelle da sfruttare invece per migliorare la forma generale e met-

tersi alla prova. Nel nostro caso, in Puglia la condizione fisica era quella che più ci preoccupava, con Alberto e Luca entrambi reduci da infortuni nei mesi precedenti, e fermi già da qualche tempo. Ma la gara precedente, usata appunto come test, ci aveva fatto capire che si poteva ripartire. Da lì abbiamo quindi elaborato la strategia specifica, per sfruttare le capacità di ognuno e ridurre i rischi. Ognuno doveva affrontare una frazione di circa 8 km. A Luca, che non poteva osare troppo a causa dell'incidente, è stata affidata la prima frazione. Ad Alberto, che è forte in salita, il tratto finale in pendenza. Ed a me è stata affidata quella con più discesa, dove potevo sfruttare le mie qualità di planatore". Non per niente lo chiamano il Condor. "Ce la siamo disputata fino all'ultimo con i rivali, ma la tattica ha funzionato, ed il titolo è nostro. La festa però l'abbiamo fatta anche con gli altri concorrenti".

Perché lo sport è anche questo. Si fatica, ma ci si diverte tanto. Si fanno nuove amicizie e si viene coinvolti anzitutto in un'esperienza associativa, che crea legami duraturi, fatti di sudore e di ore spese a mettersi alla prova. E se arrivano delle soddisfazioni, si ha addirittura la sensazione di avere, in qualche modo, fatto qualcosa di bello per la Valle: persino sul tacco d'Italia, grazie a questa vittoria, si è parlato dei nostri paesi.

Inoltre, la società Valchiese fa conoscere il territorio organizzando qui delle gare a cui partecipano campioni da tutta Italia. A proposito, una piccola anticipazione. Nel 2023, in occasione del 50° di fondazione dell'associazione sportiva, saranno proprio loro ad ospitare i Campionati italiani di corsa a staffetta, l'equivalente cioè del titolo vinto dai nostri conterranei quest'anno. E siamo sicuri che anche in quell'occasione, Marco e compagni ci faranno sognare.

Calcio A5 Femminile dell'Alta Giudicarie

Racconti e curiosità di due veterane dell'alta giudicarie

a cura di
MARCO MAESTRI

Sono passati ormai diversi anni (2014) da quando, in sordina, è nata la compagine di calcio a5 femminile dell'Alta Giudicarie. Quando tutto iniziò, tra le "fondatrici", c'erano due giovani ragazze di Daone: Debora Ghezzi e Eleonora Pellizzari. C'erano nel 2014 e ci sono anche oggi, ormai veterane della squadra.

Per questo numero del "Qui Valdaone" sportivo abbiamo quindi intervistato Debora (oggi capitano) ed Eleonora che raccontano la straordinaria esperienza che, da sette anni, stanno vivendo.



Come è nata la storia del calcio femminile all'Alta Giudicare?

DEBORA: La storia dell'Alta Giudicarie calcio femminile è iniziata 8 anni fa. Tutto è nato grazie alla volontà della nostra prima allenatrice (Iris Mosca) con la collaborazione del presidente in carica (Alberto Milanese) per dare la possibilità alle ragazze della nostra valle di continuare un percorso calcistico senza spostarsi in altre realtà più lontane come Trento o Brescia. Siamo partite in una decina di ragazze, chi più chi meno con esperienze alle spalle, ma siamo riuscite grazie anche alle "vecchie glorie" dell'epoca a creare un gruppo coeso e con gli anni vincente e vittorioso. Oltre ai risultati sul campo mi riferisco anche di rapporti umani e relazioni che si sono create e instaurate e che tutt'ora perdurano.

ELEONORA: Come in diverse società della valle anche all'Alta Giudicarie erano presenti alcune ragazzine che giocavano nei settori giovanili e che alla fine delle scuole medie erano costrette a spostarsi in città per continuare a seguire la loro passione calcistica. Non tutte però potevano permettersi di andarci e quindi il rischio era che smettessero di giocare. Da qui l'esigenza di avere una squadra femminile in valle (dopo che il Tione aveva sciolto la sua squadra qualche anno prima). La società ha quindi pensato di introdurre il calcio femminile per far sì che le loro ragazzine potessero continuare a seguire la loro passione. Hanno quindi coinvolto Iris Mosca (la nostra prima allenatrice) per creare questo nuovo gruppo. L'intento iniziale era quello di fare una squadra di calcio a 11; purtroppo non c'erano i numeri per questo e quindi è stato scelto di provare con il calcio a 5.



Debora e Eleonora sono tra le “fondatrici” e “volti storici” (nonostante la giovane età) del team. Cosa vi spinge ad andare avanti campionato dopo campionato?

DEBORA: Io e Pelli (Eleonora ndr) quando abbiamo iniziato eravamo tra le più giovani ora siamo le più “vecchie”. Fortunatamente si è riusciti a creare un ottimo ambiente che ha dato la possibilità a nuove leve di poter aggregarsi al gruppo e soprattutto a dare una mano. Oltre che a divertirsi. Pur giocando da diversi anni la mia passione e voglia di giocare rimane sempre forte ed è quella che fa superare fatica fisica degli allenamenti costanti e a volte anche mentale. Soprattutto quando si devono conciliare gli impegni di lavoro e studio non essendo professioniste e facendolo a livello amatoriale. Ma di base se ci sono la passione e la voglia il resto viene da sé. Volere è potere.

ELEONORA: Quest'anno siamo le più vecchie della squadra. Sicuramente ciò che mi ha spinto ad andare avanti in questi anni, campionato dopo campionato, è stata la voglia di vincere qualcosa e anche dimostrare agli scettici verso il calcio femminile che anche noi siamo capaci di giocare e di combattere sul campo per ottenere dei risultati. I primi anni sicuramente non è stato semplice in quanto eravamo delle novelline e le altre squadre più rodute ci hanno bastonato per bene. Anno dopo anno cresceva in noi la consapevolezza che potevamo fare di più, che stavamo migliorando ed infatti pian piano i risultati arrivavano. L'apice l'abbiamo raggiunto lo scorso anno vincendo tutto. Il campionato più difficile dal punto di vista della motivazione è sicuramente quello attuale sia perché, dopo aver ottenuto tutto lo scorso, adesso sarà difficile replicarlo sia perché sono rimaste poche squadre. Il campionato ha

quindi perso un po' di brio. Un altro aspetto molto importante che mi ha permesso di continuare è il “gruppo squadra”. È vero che nel corso degli anni tante sono state le giocatrici che son venute e poi se ne sono andate, però l'armonia che regna sempre nello spogliatoio e il divertimento nei momenti post-partita non ce li toglie nessuno. Questo clima è ciò che ci ha permesso sempre di stringere i denti ed andare avanti.

Qual è oggi il livello percepito in generale del calcio femminile?

DEBORA: Il livello del calcio femminile ultimamente è percepito bene, nel nostro caso mi azzarderei a dire benissimo. Dagli esordi abbiamo visto un'escalation notevole: i primi anni non eravamo molto seguite ma, ottenendo risultati e anche grazie ai social (di cui si occupa una ragazza della squadra ndr), siamo riuscite ad accrescere il numero di tifosi che ci seguono in casa e fuori. Basti ricordare alla partita di ritorno della fase nazionale a gironi per accedere alla serie A2 contro una squadra di Torino e anche l'anno scorso nella fase nazionale di coppa Italia contro una squadra del Veneto abbiamo esaurito i posti nella palestra dove giochiamo. O addirittura i nostri tifosi si spostano per venire a sostenerci fuori casa, come è successo in finale di coppa Italia regionale a Gardolo. Quindi non siamo viste con pregiudizio o “discriminazione” ma siamo apprezzate per quello che facciamo e mostriamo partita su partita.

ELEONORA: Il livello del calcio femminile in generale non è considerato sicuramente al pari di quello maschile. Non siamo nemmeno lontanamente vicini ad una parità di genere. Comunque, in Provincia, in partico-

lare il calcio a5 femminile, è considerato ancor meno. Purtroppo, questa disciplina è vista come secondaria rispetto al calcio a 11 e quindi ha poco risalto. Infatti, diversi talenti (anche in valle), preferiscono giocare a 11 (il femminile in questo caso è considerato un po' di più) dove comunque trovano un livello più alto di gioco e si trovano anche squadre in campionati più importanti dove fare esperienza.

Valdaone è stata una vera e propria "cantera" per il calcio femminile in Valle del Chiese. Come ve lo spiegate?

DEBORA: Non c'è una spiegazione. Abbiamo iniziato in 3 (Io, Eleonora e Greta Corradi) di Valdaone e negli ultimi 2 anni si sono aggiunte altre 3 ragazze giovanissime (Veronica Nicolini, Bugna Linda e Chiste Elisa che pur abitando a Pietramurata è naturalizzata di Valdaone avendo la mamma di Daone). Pensare di essere state magari le promotrici per incentivare nostre compaesane a cimentarsi in qualcosa che non avrebbero mai pensato di intraprendere è molto gratificante. Speriamo comunque che vada ancora meglio di così e se ci fossero altre giovani ragazze che volessero provare le porte sono aperte a tutti (età minima 14 anni).

ELEONORA: Difficile rispondere a questa domanda. "Se no le l'aria dela val de Daon che la fa ben." Scherzi a parte, penso sia più che altro un caso l'alta affluenza di calciatrici da Valdaone. Non si può trovare un motivo preciso. Probabilmente il fatto che fin da piccole ci è piaciuto subito questo sport e siamo riuscite a praticarlo nel nostro tempo libero con gli amici, spalleggiandoci a vicenda, ha accresciuto la nostra passione e anche motivazione. Poi diciamo che negli ultimi anni, sapendo che c'erano ragazzine a cui piaceva questo sport o che comunque se la cavavano con i piedi, le abbiamo coinvolte e così anche loro si sono appassionate.

Diversi trofei già alzati con esperienze anche fuori regione. Qual è la differenza del livello tra il nostro (regionale) e quello extraregionale?

DEBORA: La differenza tra il livello regionale ed extra regionale è notevole: fuori regione hanno all'interno della rosa anche gente professionista o che ha fatto del pallone la sua professione. È una cosa ben diversa dalla nostra realtà dove dobbiamo conciliare calcio con gli impegni di lavoro o di studio. E questa cosa l'abbiamo

notata anche andando a disputare il torneo delle regioni per alcuni anni con la rappresentativa del Trentino. Si vedeva il gap tra noi e le squadre rivali anche perché il bacino d'utenza nostro è più limitato rispetto a rappresentative come il Lazio o la Campania. Però rimane sempre stimolante e positivo scontrarsi con squadre di un livello superiore: sia a livello personale ma anche calcistico per imparare e per cimentarsi in sfide più difficili ma che danno soddisfazione. Anche il perdere una partita non equivale ad una sconfitta ma è semplicemente un punto da cui ripartire per migliorare ed uscirne più forti di prima.

ELEONORA: Sì, lo scorso anno siamo riuscite a vincere il campionato e la coppa Italia trentina. In più abbiamo anche vinto la coppa disciplina, che non è una vera e propria coppa, ma un riconoscimento del percorso fatto durante il campionato dimostrando correttezza nel gioco e fair play. Nel corso degli anni abbiamo avuto due esperienze fuori regione: la prima, a seguito di un secondo posto in campionato, uno spareggio per aver la possibilità di salire di categoria contro una squadra piemontese; la seconda, lo scorso anno, nel percorso della coppa Italia contro la vincente della coppa del Veneto. Nel momento in cui si va a gareggiare fuori regione il livello è decisamente più alto, specialmente perché quando si arriva a questi incontri ci si trova davanti le squadre più forti. Se si esce dal Trentino si trovano comunque molte più giocatrici e quindi molte più squadre. Alcune hanno anche un settore giovanile femminile di calcio a 5. Questo porta ovviamente ad avere un livello più alto.

Il movimento calcio femminile è in continua evoluzione. Il calcio a 11 finalmente è stato riconosciuto uno sport professionistico. Quali sono secondo Voi le prospettive per il movimento?

DEBORA: Per il nostro mondo sarebbe bello riuscire a diventare professioniste, ma la vedo una prospettiva un po' lontana nel tempo. Si spera possa accadere in un futuro non lontanissimo.

ELEONORA: Questo traguardo rende davvero molto felici e soddisfatte tutte le giocatrici di calcio, ad ogni livello e in ogni categoria. Visti i successi degli ultimi anni e la promozione sempre maggiore del calcio femminile in molti ambienti, spero che il movimento del calcio femminile possa fare sempre passi avanti e ottenga il rispetto e la giusta considerazione da tutti, perché anche se siamo donne valiamo quanto i nostri colleghi uomini. Ogni sport, se fatto con passione e determi-

nazione, permette di crescere al meglio sviluppando valori importanti per la vita, che tu sia uomo o donna, e quindi è giusto che ci siano pari diritti nella pratica e nessuna discriminazione.

Come mai avete scelte il calcio, come sport di vita?

DEBORA: A dire il vero è il calcio che ha scelto me. Io seguivo il calcio da bimba, poi con la scuola ho iniziato a cimentarmi nel mondo calcio e poi ho sempre proseguito fino ad ora con calcio a 5. E sono ancora qui.

ELEONORA: Fin da quando ero piccola mi piaceva questo sport. La mia "carriera" è cominciata tra le file dell'U.S. Pieve di Bono quando avevo 8-9 anni. Poi ho abbandonato la squadra perché erano tutti maschi e io non avevo il temperamento giusto per giocare con loro. Ho sempre giocato nel tempo libero e a livello scolastico sia alle medie che alle superiori nella squadra femminile ottenendo anche qualche bel risultato. Quando mi hanno detto che avrebbero fondato la squadra femminile dell'Alta e mi hanno chiesto di giocare, è stata un'opportunità che non mi sono lasciata scappare. E ad oggi sono molto contenta di aver fatto questa scelta perché mi rendo conto che aver giocato in questi anni mi ha fatto crescere molto sia sportivamente che personalmente.

Qual è il ricordo più bello?

DEBORA: Il ricordo più bello è difficile da scegliere. Ce ne sono tanti. Al triplice fischio della finale di coppa Italia a gennaio 2022 dopo esserci arrivate due volte ed averle sempre perse con risultati risicati o quando abbiamo siglato con la vittoria in anticipo del campionato. Sono tante soddisfazioni ed emozioni accumulate che si realizzano in un momento che non si può descrivere ma solo vivere e provare sulla propria pelle.

ELEONORA: Sarò banale ma il ricordo più bello è stata la vittoria della Coppa Italia lo scorso anno perché è stata la prima vittoria importante dopo anni di sacrifici. È stata una partita sofferta, contro la nostra acerrima nemica. Partita terminata per me prima del fischio finale per crampi. Dopo aver però segnato una tripletta.

Sugli spalti del palazzetto di Gardolo i nostri tifosi (e non) che ci incitavano ed esultavano alla grande dopo ogni gol. Al fischio finale un turbinio di emozioni quando ho realizzato che avevamo vinto. È stato un momento che davvero ricorderò a lungo.

E il sogno nel cassetto (sportivamente parlando)?

DEBORA: Direi che le soddisfazioni che potevo togliermi le ho esaudite tutte. Non mi manca nulla nel bagaglio dei sogni nel cassetto. Ho però una speranza che può essere paragonata ad una felice realtà: che quanto abbiamo creato possa perdurare ancora per molti anni e dia la possibilità a molte altre ragazze di avvicinarsi a questo bellissimo sport che ti fa crescere e realizzare come atleta ma anche come persona. Permettetemi, attraverso queste pagine, di rivolgere un ringraziamento particolare. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a portare avanti il progetto "Alta giudicarie calcio a 5 femminile". Dalla prima allenatrice all'ultimo allenatore, alle ragazze che hanno condiviso con noi alcuni anni sul campo e che ora hanno intrapreso strade diverse, ai presidenti passati e all'ultimo attuale Oreste bonazza che crede fortemente in noi. Ci appoggia e ci sostiene in qualsiasi scelta, al preparatore atletico Stefano Mussi che ci rende ogni anno sempre più toste, alla preparatrice dei portieri Debora Rambaldini, alla società che ci supporta e soddisfa ogni (nel limite del possibile) nostra esigenza. Un ringraziamento, infine, alle "mie" ragazze della rosa attuale che ogni settimana sono presenti per gli allenamenti e alle partite. Spero di non aver dimenticato nessuno, ma ad ognuno va un sentito ringraziamento perché hanno contribuito a farci arrivare dove siamo ora.

ELEONORA: Al momento non ho un sogno nel cassetto. Penso che la mia carriera non durerà ancora a lungo perché poi la vita va avanti e si presentano altri obiettivi e altre sfide. Comunque, un desiderio che ho è che la squadra possa andare avanti ancora per un bel po', passando il testimone alle nostre giovani leve, e possa permettere a molte ragazze di cimentarsi con questo bellissimo sport.

Alessio Sartori

La passione per il calcio e per il fischietto

a cura di
MARCO MAESTRI



La passione per il calcio fin da giovanissimo. Passione che negli ultimi anni si è fortificata ma ha cambiato la prospettiva (se così possiamo dire) in campo. Alessio, infatti, è inizialmente calciatore dilettantistico nelle fila del Pieve di Bono ma poi decide per un cambio radicale. Un ruolo centrale per il gioco più amato e seguito del mondo. Un ruolo difficile, complesso e per nulla scontato: quello di arbitro. Originario di Daone, il giovane Alessio Sartori, è ora tra i più promettenti giovani direttori di gara che, dopo la trafila nelle categorie giovanili, ha iniziato a dirigere partite a livello provinciale, regionale e nazionale. Step by step quindi ma con il sogno e l'aspirazione di arrivare sempre più in alto. Con costanza, determinazione e spirito di sacrificio.

Alessio, quando e come è nata l'idea di diventare un arbitro di calcio?

L'idea di diventare un arbitro di calcio è nata quando ero bambino all'età circa di 11 anni. All'inizio non potendo subito praticare questa attività ho giocato a calcio nell'U.S. Pieve di Bono e nell'U.S. Alta Giudicarie per 10 anni, dopodiché, all'età di 14 anni ho arbitrato le gare del settore giovanile (Pulcini ed Esordienti) dell'U.S. Pieve di Bono fino al compimento dei 15 anni, dove poi mi sono iscritto al corso arbitri.

Oggi a che livello e quali competizioni sportive conduci, sia da arbitro, sia come componente della terna arbitrale?

Oggi conduco gare a livello provinciale, regionale e talvolta nazionale come arbitro. La categoria dove arbitro ora è la "Seconda categoria".

All'interno della terna arbitrale conduco gare giovanili nazionali come arbitro e gare del campionato di "Promozione" ricoprendo il ruolo di assistente arbitrale.

Quali qualità occorrono per svolgere tale passione?

Sicuramente bisogna avere determinazione, costanza, impegno, coraggio nel prendere le decisioni, una preparazione costante ed adeguata sia a livello atletico sia sulla conoscenza del regolamento. Inoltre, biso-

gna sapere imparare dai propri errori per migliorarsi sempre. Bisogna sapere superare i momenti di difficoltà che si possono incontrare lungo il percorso, avere un continuo confronto con i propri colleghi su vari episodi, cosicché si possa dirigere una gara preparati. Infine, possedere una capacità di gestire lo stress e la pressione prima, durante e dopo una gara.

Oltre a tali qualità, come si mantiene attivo tale ruolo?

Quello che mi hanno sempre detto è il fatto di essere un arbitro sia quando si è sul terreno di gioco sia nella vita di tutti i giorni. Occorre mantenere un comportamento sempre rispettoso nei confronti degli altri, saper esprimere la propria opinione in maniera chiara ed efficace, aiutare il prossimo, saper essere cortesi nelle varie situazioni di tutti i giorni e tante altre piccole cose.

Raccontaci come ti prepari per una nuova partita.

La mia preparazione ad una partita inizia il giorno stesso che vengo designato: il lunedì. La prima cosa che faccio dopo avere accettato la gara è vedere la classifica del campionato dove stazionano le due squadre, i risultati precedenti di quest'ultime, per avere un'idea di come potrà svolgersi l'incontro. Inoltre, le statistiche relative ai marcatori, i giocatori più techni-

ci all'interno della rosa e quelli con più esperienza. Il giorno della partita arrivo al campo un'ora prima del fischio d'inizio affinché possa prepararmi al meglio per la gara.

Che sensazioni hai provato alla tua prima partita?

Le sensazioni che ho provato nella gara d'esordio le definirei più come emozioni. Confesso di non essere riuscito a dormire per tutta la settimana dopo avere saputo della mia prima designazione. Ho comunque saputo gestire il tutto tramite dei momenti di svago come l'allenamento, lo stare insieme agli amici e la famiglia (che mi hanno sempre accompagnato in tutto il mio percorso). Ricordo che all'entrata sul terreno di gioco la pressione addosso era tanta, ma dopo il fischio d'inizio tutto è andato per il meglio, tra l'altro ero seguito da un "tutor" (associati che seguono le prime 3 gare di ogni arbitro) a bordo campo che riusciva a darmi delle chiare indicazioni sia tecniche sia a livello di spostamento nei vari spazi del rettangolo di gioco. Dopo il triplice fischio ero soddisfatto e felice di avere coronato questo mio sogno (arbitrare una gara ufficiale).

Ed oggi, come ti senti quando entri in campo?

Oggi quando entro in campo sono sereno, so quello che faccio, a cosa vado in contro e cerco sempre di farlo nella maniera più consona in assoluto. Ovviamente si ha una capacità di prendere delle decisioni che è minima, ritengo che non ci sia una professione dove le decisioni devono essere prese in un così breve lasso di tempo. Il fischietto è l'oggetto con il quale tu prendi queste decisioni, devi essere determinato nella presa di quest'ultime, trasmettere sicurezza ai calciatori e a te stesso!

Esiste uno spirito di gruppo fra arbitri, o c'è della competizione?

Secondo me lo spirito di gruppo è un fattore che ci caratterizza in maniera esponenziale e fa di noi un ottimo "team". Il confronto con le ragazze e i ragazzi della propria sezione e di tutta l'Associazione, come ho già riportato nelle righe soprastanti, credo sia uno degli elementi principali, come anche l'allenarsi insieme, il trovarsi anche per dei momenti non legati all'attività arbitrale credo sia comunque un modo per fare gruppo e conoscersi.

L'arbitro è spesso oggetto di critiche da parte dei giocatori e di ambedue le tifoserie, come riesci a gestire tale situazione?

Inizialmente (le prime 6-7 gare), non posso negare che le critiche da parte soprattutto delle tifoserie mi abbiano un po' scosso anche a livello emotivo, ma poi continuando a fare gare, tramite la concentrazione che hai nel corso della partita non ci fai più caso e tante volte non le senti nemmeno o le ignori.

Il regolamento del calcio è sempre in evoluzione, raccontaci alcune delle ultime novità?

Quest'anno fortunatamente il regolamento non ha subito grandi variazioni, le definirei più come delle precisazioni. Le poche da segnalare sono in merito alle sostituzioni, allo svolgimento del sorteggio prima della

DIVENTA ANCHE TU
ARBITRO DI CALCIO

AIA
FIGC
Sezione di ARCO RIVA

ISCRIVITI GRATIS
AL CORSO

Con il doppio tesseramento puoi giocare e arbitrare contemporaneamente!

TESSERA FEDERALE	RIMBORSI SPESE	CREDITI FORMATIVI
per ingresso gratuito in tutti gli stadi d'Italia	per tutte le gare arbitrate	riconosciuti per lo svolgimento dell'attività arbitrale

PER RAGAZZE E RAGAZZI DAI 14 AI 40 ANNI

Per info : arcoriva@aia-figc.it | +39 389 953 3636

AIA Arco-Riva @aia_arcoriva www.aia-arcoriva.it

gara, ai tiri di rigore e la più "rilevante" riguarda il fuorigioco dove sono state precisate determinate situazioni di gioco: "la giocata deliberata" e "la deviazione".

La tecnologia ha sicuramente agevolato il ruolo dell'arbitro nelle massime categorie, spesso sostituendosi allo stesso per determinate decisioni. Come valuti tale rapporto?

Sicuramente la tecnologia riesce a dare un grande supporto all'arbitro in tante situazioni che si possono verificare durante la gara. Io sono dell'idea che la decisione finale però debba essere presa dall'arbitro. È giusto avere un supporto ma poi la persona fisica deve avvalersi di decidere.

Vuoi raccontarci l'episodio più curioso che ti è capitato sul campo da calcio?

Non ne ho uno in particolare. Una volta in una gara di Juniores Regionali dove le due squadre a poche giornate dalla fine del campionato si giocavano il primo posto in classifica sono arrivato al campo e già le due tifoserie erano sugli spalti con striscioni, fumogeni

e bandiere ed intonavano cori per incitare la propria squadra. È stata comunque un'emozione forte perché io venivo da gare dove questi tipi di episodi non mi erano mai capitati. Già nel riscaldamento sentivo che la pressione era tanta e la posta in palio era altissima sia per le due squadre, che appunto si giocavano il primo posto in classifica sia per me che era il periodo nel quale dovevo fare il cosiddetto "salto di categoria" come arbitro dalla Juniores alla Seconda categoria.

Se non fossi arbitro, bensì calciatore, che ruolo preferiresti giocare?

Ala sinistra, il ruolo che ho ricoperto quando giocavo da piccolo.

Infine, se ci fosse qualche lettore intenzionato a fare anch'esso tale passo, cosa dovrebbe fare per diventare arbitro?

Informarsi tramite locandine, pubblicità sui social o chiedere a delle persone che fanno parte dell'Associazione che sicuramente sapranno fornire in maniera esaustiva tutte le informazioni dettagliate per iscriversi al corso arbitri nella sezione più vicina, per poi passare l'esame e conseguire il titolo di "Arbitro effettivo".

Gruppo Sportivo Bersone

A cura di
MARCO BUGNA



Nei primi anni Sessanta a Bersone c'era un notevole gruppo di ragazzi per i quali l'unico svago era giocare a pallone. Il piazzale della scuola costruita pochi anni prima era il loro luogo di ritrovo nei pomeriggi della domenica. In seguito, l'Amministrazione comunale apprestò per loro un campetto in riva al Chiese, un luogo un po' scomodo, ma servì per appassionare ancor di più i ragazzi al calcio. Su iniziativa di Angelo e Sisinio si pensò di mettere in piedi una squadra vera e propria e di partecipare ad un campionato. Naturalmente per formare una squadra non bastavano i giocatori di Bersone e così si arruolarono ragazzi di Praso e Daone.

Fu così che nel maggio 1965 il G. S. Bersone giocò la sua prima partita nel campionato giudicariense. Campionato di seconda categoria, un po' anomalo perché si giocava in primavera-estate, contrariamente a tutti gli altri; giudicariense perché raggruppava squadre delle valli Giudicarie e limitrofe. Il campo per disputare le partite era quello di Creto, dove fin dai primi anni del dopoguerra giocava la squadra di Pieve di Bono, la maglia di un discutibile colore nero. La prima partita fu disputata a Brenonico, la trasferta più lunga, e fu un inizio scioccante

per il Bersone che fu sconfitto per 9 a 1. E duro fu tutto il campionato: su 18 partite la squadra ne vinse solo 2 e ne pareggiò 3. In compenso vinse la coppa disciplina. Nel secondo anno, il 1966, il campionato giudicariense fu diviso in due gironi di appena 6 squadre ciascuno; il bottino fu magro: una vittoria, 6 pareggi, ultimo posto in classifica. Il terzo anno il girone giudicariense fu riunificato, 12 squadre, ma le soddisfazioni furono poche anche questa volta: furono racimolati solo 8 punti che ci relegarono all'ultimo posto.

La quarta partecipazione al campionato, quella del '68, fu forse la più bella. Si giocò tutta al campo di calcio di Praso, realizzato dal parroco don Cristoforo in tempi brevi, quando gli uffici amministrativi non erano un ostacolo, ma ti davano una mano; sempre don Cristoforo aveva portato da Storo un valido allenatore, Domenico Zontini; le squadre in campo erano 14 e il Bersone si posizionò a metà classifica. Arriviamo all'ultimo campionato: il giudicariense è ancora diviso in due gironi di 8 squadre; ne vinciamo 11, 3 pareggiate, nessuna sconfitta, primi in classifica. Per essere promossi in prima categoria bisogna però disputare lo spareggio con l'altra vincente del giro-



ne, il Brentonico. Pareggio disastroso per il Bersone che perde 4 - 1 a Praso e pareggia 1 - 1 a Brentonico. Finisce qui la vicenda del G. S. Bersone. La squadra di Brentonico non intende partecipare al campionato di prima categoria e così ci viene offerta la possibilità di salire al gradino superiore, opportunità che verrà colta fondendosi con la squadra di Pieve di Bono dando vita ad una nuova Unione Sportiva Bersone-Pieve di Bono.

Sono stati 33 i giocatori che hanno disputato le 92 partite dei 5 campionati: alcuni una sola, altri poche, altri ancora quasi tutte. A quelli di Bersone, Praso e Daone se ne sono aggiunti altri provenienti da Roncone, Agnone, Trento. Chi venne da più lontano fu Giuseppe Pini, il portiere che giocò quasi tutte le partite del primo anno. Arrivava qui con la sua Giulietta dalla bassa pianura bresciana e l'ambiente gli piacque perché si fermò a Bersone anche per le ferie estive con moglie e figlio. Senza voler far torto a tutti gli altri 31, direi che le bandiere del Gruppo furono due: Savino Brisaghella, il bomber, colui che nel primo anno realizzò la metà delle 20 reti messe a segno e nell'ultimo 9 su 27; di gol Amando Armani non ne ha fatto nemmeno uno, ma il suo impegno, la sua tenacia, la

sua abilità ne hanno fatto il perno della difesa, del centro campo; la fascia di capitano l'ha portata sempre con impagabile merito. Che tristezza che entrambi ci abbiano lasciati ancor giovani.

Ho detto che il Gruppo Sportivo è nato grazie ad Angelo e Sisinio, ma con quanto tempo, con quante premure, con quanto lavoro, con quanta dedizione hanno poi accompagnato la loro creatura negli anni non è quantificabile. Impossibile dimenticare tutte le trasferte sulla Fiat 1100 azzurra di uno e sul Maggiolino scuro dell'altro. Non possiamo tralasciare la passione e l'impegno che ci ha dedicato negli ultimi due anni il presidente Bernardo Nicolini assieme a tutti gli altri dirigenti e accompagnatori, nonché i tanti tifosi che ci hanno seguiti e sostenuti nel corso delle cinque stagioni.

Non tutto finì con la scomparsa del Gruppo Sportivo. Alcuni giocatori proseguirono nella nuova squadra del Bersone -Pieve di Bono; altri, su impulso di don Cristoforo, formarono la Virtus Prada che continuò a giocare sul campo di Praso. Qualcuno passò la passione ai figli e tuttora ragazzi di Bersone, Daone e Praso giocano con onore nella squadra di Pieve di Bono.



**Ciao, mi chiamo
Vanessa Tagliaferri,**
abito a Daone e
frequento la seconda media.

Da qualche anno pratico equitazione perché ho da sempre una passione smisurata per i cavalli ed il mondo equestre in generale.

Montare a cavallo, per me, significa libertà; mi sento libera dai pensieri, libera dalla pesantezza dell'impegno a scuola, libera di esprimermi.

Provo leggerezza: quando smonto da cavallo ho l'adrenalina alle stelle, mi sento appagata, felice, ricaricata, pronta per fare qualunque cosa.

Perché è bellissimo ciò che si crea tra un cavallo e il suo cavaliere, c'è uno scambio di fiducia reciproca che è una specie di magia e la si vive che sia per una lezione o semplicemente per un'uscita in passeggiata.

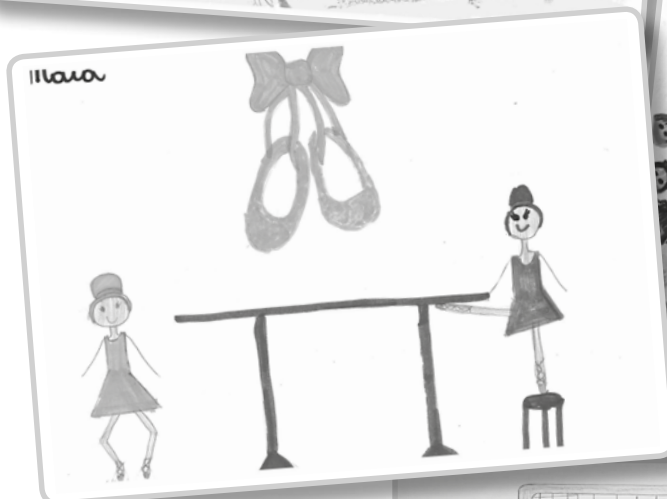
Entrando nello specifico dell'equitazione, vado in maneggio almeno una volta a settimana: fosse per me ci andrei tutti i giorni, anzi, ci vivrei lì! Ma è a Fivè, ed è lontano, e la mia mamma lavora molto e non mi ci può portare ogni volta che vorrei. Ma mi accontento!

Monto all'americana (anche se in realtà mi piace di più quella inglese perché mi risulta più elegante) e in questo periodo la mia compagna di lezione si chiama Beauty, una splendida Quarter Horse pura dal mantello morello che ha vinto numerosissime gare e che mi sta insegnando moltissimo, soprattutto in vista della gara che farò nel 2023.

Non ho ancora deciso definitivamente che scuola farò dopo le medie ma di sicuro c'è che da grande farò l'istruttrice di equitazione, avrò un maneggio tutto mio con moltissimi cavalli e condividerò con chi verrà a trovarmi tutta la mia passione per questi animali meravigliosi esattamente come la mia istruttrice, Arianna, ha fatto con me!



IL MIO SPORT
PREFERITO È
MOTO BETA TRIAL
DEVID BELTRAMOLLI



Gruppo alpini di Daone

Per non dimenticare

a cura di

DARIO PELLIZZARI



Dopo due lunghi anni di pandemia, anche se non siamo ancora fuori dal pericolo, abbiamo ripreso a programmare le nostre attività. Siamo tornati in quel di Bissina presso la chiesetta dedicata "A Maria Regina della Pace" per celebrare la Santa Messa in suffragio dei "Caduti della Montagna di guerra e civili".

Parliamo di Pace e di Guerra, ma non siamo consapevoli del momento difficile che attraversiamo.

È nostro dovere ricordare tutte quelle vite spezzate durante la guerra che ci hanno dato la libertà e il benessere affinché non si ritorni a soffrire e piangere.

Ricordiamo le tante, forse troppe, persone che in un momento accidentale non sono più tornate, da una piacevole gita in montagna, alle loro case.

Durante i lavori di costruzione degli impianti idroelettrici degli anni cinquanta sono periti molti operai intenti al loro lavoro e non vanno dimenticati. Oltremodo in questo

periodo di crisi energetica, ci accorgiamo del prezioso valore delle opere costruite a suo tempo. Forse oggi per l'impatto ambientale molte associazioni griderebbero allo scandalo di fronte a questi manufatti.

Perché a Bissina? A Bissina perché è il luogo religioso più alto della valle e sia epicentro di tutte quelle messe celebrate "qua e là" nella valle a ricordo di TUTTI.

La chiesetta è stata costruita ad opera della Pro Loco di Daone, da

un'idea del compianto sindaco di Daone Mattia Busetti e benedetta il 31 luglio 1983.

Da parecchi anni il gruppo Alpini di Daone si è preso l'onere e l'onore di effettuare questa commemorazione, visto che per un periodo, dopo un inizio zelante, qualcuno si era stancato di far celebrare la Santa Messa a Bissina, sempre la seconda domenica di agosto, a ricordo di chi ha perso la vita sulle nostre montagne.

Il manufatto si trova nel comune catastale di Daone ma nel territorio di proprietà di Paspardo, comune della provincia di Brescia, che a suo tempo ha dato la gentile concessione di edificare.

Il prossimo anno compirà i suoi primi quaranta anni e cercheremo di trovare una giornata speciale per festeggiare. Festeggiare sì, ma sempre per non dimenticare.

Mai più Guerre, viva gli Alpini, viva la Vita.



Asilo di Daone

Quanti cambiamenti in questo anno scolastico

A cura delle MAESTRE

“La continuità ci da radici, il cambiamento ci regala i rami, lasciando a noi la volontà di estenderli e farli crescere fino a raggiungere nuove altezze” cit. R. Kezer

Eccoci!

Quanti cambiamenti in questo anno scolastico...

A luglio abbiamo salutato le ormai “nostre” maestre Doriana ed Erika, avendo avuto la grande opportunità di ricevere un posto in ruolo.

Tutti i cambiamenti, anche i più attesi, hanno la loro malinconia, perché ciò che lasciano dietro di noi è parte di noi stessi.

E così si riparte con un nuovo team scolastico formato dalla ormai “veterana” ma sempre attiva maestra Claudia, dalla “new entry” di ruolo, maestra Sabrina Filippi e la maestra Laura Filosi.

Tanti sono anche i bambini nuovi iscritti, entrati per la prima volta a far parte della scuola.

Un anno di cambiamenti in tanti ambiti, fra i primi, la situazione Covid che ci ha permesso finalmente di poter togliere le mascherine e farci vedere e riconoscere dai bambini. Ma non solo. L’atteggiamento utilizzato sia nei rapporti personali che interpersonali delle scuole in generale è ritornato alla situazione che esisteva prima della pandemia, permettendoci di avere la possibilità di vedere realizzato nel corso del corrente anno un progetto molto articolato, distribuito fra le varie associazioni di Valdaone che hanno aderito, in collaborazione con il comune, alla biblioteca e le realtà interessate a far rete.



Questo nuovo progetto dal titolo “LEGGIMI 0-6” è nato per sensibilizzare alla lettura bambini e famiglie.

“Le Valli Trentine tra le righe” è il titolo dell’iniziativa che ha proposto l’associazione Coesi e saranno realizzati laboratori sia in scuola che fuori.

Questo ci ha dato l’input per la nostra programmazione annuale che ha come titolo “Valdaone nella tradizione”, cogliendo l’opportunità di condividere e far rete fra tutte le associazioni per tutto quello che riguarda le storie del passato, le leggende ecc. Esse prenderanno forma attraverso drammatizzazioni o esibizioni artistiche nelle quali verranno coinvolti adulti e bambini sia come attori che come spettatori.

Quale occasione migliore per cominciare questo nostro primo incontro? SAN MARTINO!

È nostra intenzione anche quest’anno vivere con la comunità la ormai “tradizionale” festa di San Martino, partendo da Praso con i bambini e famigliari si arriverà a Bersone da “Prasandon” accompagnati dagli alpini di Daone, alcuni musicisti della “Pras Band”, dai componenti de “La Busier”, e del gruppo oratorio di Bersone, che ci accoglierà alla tappa finale.

Prendete un’idea.

Pensate, sognate su di essa.

Lasciate che ogni parte del vostro corpo sia pieno di questa idea.

Questa è la strada per il successo.

Il circolo Rododendro ha riaperto i battenti

A cura di
ERMINIA LOSA

È trascorsa questa torrida estate.

E il circolo pensionati "Rododendro" il 9 ottobre ha riaperto i battenti pronto ad accogliere i soci che desiderano ritrovarsi per giocare a carte, fare un ballo o semplicemente fare due chiacchiere per "ammazzare il tempo" e sconfiggere un pizzico di solitudine.

Stare insieme da anziani è un ottimo modo per sentirsi ancora attivi ed integrati nella comunità.

Quest'anno si parte subito con un'interessante gita a Trento. Il 22 ottobre, infatti, siamo andati a visitare la mostra dal titolo "I colori della Serenissima - pittura veneta del settecento in Trentino" allestita presso il castello del Buonconsiglio a Trento.



La mostra illustra le produzioni artistiche del settecento veneziano documentando per la prima volta l'influsso dell'arte veneziana nelle vallate del Trentino. Sono dipinti che ornano palazzi e chiese delle vallate del Trentino. Fra di essi troviamo esposta anche la pala che adorna la Chiesa di San Bartolomeo a Daone.

Nell'ultima parte dell'anno il circolo ha in programma invece una serata dedicata ai problemi della terza età con il dottor Mario Romanelli, il consueto pranzo in compagnia (27 novembre p.v.) con il successivo ampliamento delle attività del circolo che porteranno i partecipanti alla riscoperta della storia della valle di Daone e del mondo che ci circonda. A questo si aggiungono alcune attività



natalizie ancora da definire. Ma il desiderio più grande del circolo è aumentare la partecipazione.

Molti sono i tesseramenti (81 nel 2022) ma pochi sono gli anziani presenti alle attività settimanali. Facciamo attraverso il "Qui Valdaone" un appello che si rivolge anche ai concittadini degli abitati di Praso e Bersone. Venite, venite al circolo, stare in compagnia fa bene alla salute.



Gruppo Campeggio

Prosegue l'avventura

a cura DEL GRUPPO

Siete pronti?

Portato lo spazzolino? E la maglia della squadra del cuore?

E via che si parteee!

Eh sì! È proprio il 16 luglio! Il primo giorno di campeggio! E anche quest'anno saremo accompagnati da un personaggio importantissimo: Papa Francesco.

Una settimana ricca di emozioni, divertimento, preghiera, momenti seri, ma anche tantissime risate... e udite udite: finalmente, dopo due anni fra Valdaone e Pieve di Bono, si ritorna alla bellissima casa a Romeno!

Purtroppo, sembra essere durato così poco: "solo" sette giorni, ma molto molto molto pieni e impegnativi.

Però dopo, qualche settimana per riprenderci...

Insomma, dovrete conoscerci: non ci siamo mica fermati!

Infatti, ecco che si riparte per un fine settimana a Loreto.

Ma anche qui, fra bagni al mare, super tornei di briscola in corriera e varie visite ai monumenti e luoghi religiosi (tra cui la Santa Casa di Maria), si fa ritorno in "patria" accompagnati dalle note dell'Inno al Trentino.

Oltre ad un'estate di divertimento, ci è toccato anche un po' di lavoro.

Quindi la terza domenica di settembre, in una mattinata piuttosto fresca, "pudëta" e guanti alla mano, e motosega per i più esperti, eccoci tutti a Morandino felici e contenti!

Ricordiamo anche il grandissimo aiuto dato dai fortissimi papà e dalle mamme dell'oratorio che fra pranzo

e viaggi carichi di "stéle" ci hanno fatto passare la giornata in un bale-



no.

A proposito di oratorio: è iniziato anche quello!

Tutte le domeniche dal 25 settembre al 4 dicembre ci troviamo a Creto per fare lavoretti, merende insieme, zucchero filato, preghiere e tanto movimento, sempre in ricordo di Fabio, Federico e Matteo.

L'8 dicembre, poi, ci esibiremo, che nevichi o che ci sia un "solleone", in una scenetta sulla storia di Domenico Savio.

Per le future attività vi terremo in contatto con avvisi e cartelli sulle varie bacheche!

Grazie per il sostegno!

Gli animatori del gruppo campeggio e oratorio



Associazione di Promozione Sociale “La Bùsier”

Basta la guerra

Quando apriamo il rubinetto e l'acqua è potabile.

Quando, riempito il bollitore, basta un tasto per avere una bevanda bollente con cui cominciare al meglio la giornata.

Quando fuori dalle finestre nessuno spara.

Quando apriamo la porta di casa e siamo liberi, liberi di essere e di fare ciò che più desideriamo. Quando estraiamo dalla tasca il telefonino e colloquiamo in tempo reale con chi ci siede accanto sull'autobus o con il capo opposto del Pianeta.

Quando spostiamo immense quantità di materiale grazie all'utilizzo di potenti gru, elicotteri, escavatori.

Quando, dopo tante fatiche, finalmente rincasiamo e ci rilassiamo sotto a un'eterna doccia calda. Quando apriamo il frigorifero e non abbiamo che l'imbarazzo della scelta.

Quando ci rechiamo anche nel più piccolo dei supermercati delle nostre valli e possiamo comperare esotico cibo proveniente dall'altra parte del mondo.

Quando, settato il termostato, ci infiliamo sotto alle coperte e chiudiamo gli occhi, sicuri che al mattino avremo la temperatura perfetta in casa.

Quante di queste volte siamo grati di tutto ciò? Quante di queste volte ci fermiamo per capacitarci che in quel preciso istante 'n-mila' persone sparse per il globo e nelle nostre stesse condizioni - stanche, affamate, infreddolite - non hanno la medesima fortuna/possibilità? Quante di queste volte pensiamo che solo cent'anni fa (cent'anni fa!) anche qui, proprio nelle nostre valli, proprio nelle nostre case, tutto ciò non era possibile?

Quando ci svegliamo e accanto a noi c'è ancora la persona che amiamo.

Quando facciamo colazione con i nostri figli e le nostre figlie.

Quando li accompagniamo a scuola mentre i primi raggi del Sole fanno la loro timida comparsa dietro alle cime.

Quando, giunta sera, li prepariamo per la notte, li mettiamo a letto, raccontiamo loro una storia e li baciato in fronte.

Quando ridiamo fino alle lacrime.

Quando siamo in salute.

Quando un tramonto meriterebbe di essere dipinto.

Quando nessuna foto o drone o video potrà mai rende-

re il panorama che abbiamo davanti agli occhi.

Quante di queste volte ci domandiamo se quella sarà l'ultima volta in cui viviamo quella tal circostanza o in cui esperiamo quella tal emozione? Quante di queste volte ricordiamo a noi stessi che non abbiamo, né mai, per fortuna, avremo, idea di quando moriremo?

Ecco, credo che al fine di apprezzare la finitezza e, pertanto, la preziosità di ogni singolo istante della nostra esistenza, una visita a Forte Corno - come, d'altronde e probabilmente, anche a qualsiasi altro - possa essere tremendamente d'aiuto.

Basta varcarne l'ingresso, girare l'angolo e trovarsi di fronte alla scultura in legno realizzata con il tronco di uno degli alberi che si trovavano sul tetto prima che si cominciasse i lavori di ristrutturazione. Scultura dedicata alle portatrici, le donne che durante la Prima Guerra Mondiale, lasciate sole a sfamare i propri figli visto che i mariti erano stati chiamati al fronte, si guadagnavano da vivere facendo la spola tra il fondovalle e il Dosso dei Morti per conto dell'esercito austro-ungherese.

Basta scendere di un piano, entrare in una delle camerate e immaginare come doveva essere dormire lì dentro, trenta/quaranta/cinquanta persone stipate in letti a castello, senza finestre e con niente più che una stufetta a intiepidire l'aria, un lusso che sino ad allora nessuno si era comunque potuto permettere.

Basta spostarsi nella stanza adiacente e sperimentare sulla propria pelle, nelle proprie orecchie la simulazione del rumore, del rimbombo e delle vibrazioni di una cannonata, ricordandosi che in tutte le costruzioni campali precedenti - Forte Danzolino, Forte Revegger e Forte Larino - i cannoni si trovavano nei medesimi spazi adibiti allo stesso tempo a camere e mense.

Basta proseguire giù per le scale, procedere sino in fondo al corridoio e trovarsi di fronte alle parole lasciate dal poco più che vent'enne tenente Felix Hecht sul suo diario il 14 ottobre 1916, mentre si trovava sul Monte Nozzolo.

"Oh, Nozzolo,

tu che mi hai ospitato per quasi un anno,

lascia che io ti ringrazi per il dono del tuo bellissimo orizzonte e dei tuoi splendidi fiori."

Parole scritte quando presumibilmente il pensiero della morte, di una possibile, imminente fine erano più quotidiani che oggi giorno.

Basta raggiungere la seconda coppia di cannoniere e contemplare le dimensioni di uno delle centinaia di blocchi di tonalite che dalla Val di Breguzzo sono stati trasportati ed eretti sul Dosso dei Morti chissà come e chissà con cosa tra il 1883 e il 1890, fino a ottenere l'impressionante e imponente struttura che 'Werk Corno' rappresenta: cinquantaquattro stanze, organizzate su cinque livelli che seguono perfettamente la morfologia della montagna fino quasi a camuffarsi con essa, per un volume totale di 18.000 metri cubi.

Basta uscire sul tetto, dare le spalle al Monte Cadria e notare quei fori che caratterizzano lo sperone di roccia alla nostra sinistra. Sperone di roccia che cela al suo interno una galleria lunga quasi un chilometro, scavata tra il 1914 e il 1915 per dare rifugio e difesa ai soldati durante il conflitto, visto che le ottocentesche mura di Forte Corno non avrebbero mai retto i colpi dell'ormai troppo avanzata artiglieria nemica.

Basta poi voltarsi di 180° e non dimenticare che gli abitanti di quei paesi nel fondovalle, di ciascuno di essi, sono stati obbligati a espatriare - chi in Piemonte, chi nelle Giudicarie Esteriori - per quattro, lunghissimi anni e

che una volta finito l'incubo, una volta avuto il permesso di rientrare, il 70% delle loro case era stato raso al suolo e di ciò che rimaneva in piedi solo il 13% era agibile.

Basta fare rotta verso la cucina e comprendere come spesso la dieta dei militari non consistesse altro che di pane e speranza di sopravvivere, visto che il peso medio dei 300.000 prigionieri austro-ungarici fatti dall'Italia alla fine della Grande Guerra era di 45kg.

Basta andare nel cortile, sporgersi dall'apertura che dà su Forte Larino e pensare che allora la comunicazione avveniva tramite codice morse e segnali di luce, quando l'interlocutore era vicino, oppure attraverso l'invio di piccioni viaggiatori quando questo era lontano.

Basta concludere la visita e riprendere la propria normalità diversi, cambiati, più consapevoli del proprio passato, ma, soprattutto, del proprio presente.

Basta la storia a insegnarci quanto inconcepibilmente orribile dev'essere stata la guerra.

Basta la televisione a mostrarci quanto questa non sia solo storia.

Basta la guerra.

Kevin Cortella

*A nome dell'Associazione
di Promozione Sociale "La Büsier"*

Pro Loco Praso

Un 2022 da ricordare

a cura
DEL DIRETTIVO



Ebbene sì, siamo già in autunno e anche questo 2022 è quasi ai titoli di coda!

Nonostante il piccolo comune in cui ci troviamo, la nostra giovane associazione è stata sempre attiva per diverse manifestazioni che hanno allietato e unito i nostri abitanti. Ci teniamo fin da subito a ringraziare tutti i volontari e tutte le persone che nel loro tempo libero danno una mano alla nostra pro loco e al volontariato del paese, permettendo di tenere vivi i valori di condivisione e aggregazione.

Partendo dalla fine del 2021, nonostante la pandemia e mantenendo le dovute precauzioni non ci siamo comunque fermati anzi: nel mese di novembre c'è stato il "Rufiöi e castögne party" presso la caserma dei VVF di Praso aiutati come sempre dai mitici ed insostituibili "Polenter e le sue fonne".

In dicembre, il mese della magia natalizia, in collaborazione con le pro loco di Daone e Bersone per i più piccini l'atteso evento "Aspettando...Santa Lucia" nella bellissima location dell'omonimo ponte a Bersone, mentre per i più grandi c'è stata la terza edizione di "Valdaone in presepio", appuntamento in cui ogni abitante mette in mostra la propria natività per le vie dei paesi. Entrati nell'anno 2022 la prima manifestazione proposta dopo diversi anni di stop è stata quella del "Carnevale dei popi", che allietata dalle note dal maestro Bordiga e tutta la Pras band ha potuto riprendere la famosa sfilata in maschera per le vie di Praso. Oltre all'organizzazione di feste ci teniamo anche al nostro territorio: appuntamento imperdibile nel mese di giugno, infatti, è la "giornata ecologica".

Muniti di attrezzi e di buona volontà ripuliamo i nostri sentieri e le aree verdi limitrofe al paese. Senza nulla togliere a tutte queste belle manifestazioni, il fiore all'occhiello è la mitica "Sagra di San Pero", tre giorni ricchi di intrattenimento e tradizioni, passando dal "Campanò e le sunade" ai buonissimi "Capù".





Ne testimonia l'importanza il grande afflusso di gente, locale e non, che tutti gli anni ci raggiunge per festeggiare la prima sagra dell'estate. Recuperate le fatiche da una sagra molto impegnativa, ci ritroviamo a luglio per il pranzo della "Festa della montagna" al Forte Corno, memoria storica che richiama il passato del nostro paese, visitabile grazie a "La Busier" in determinati periodi dell'anno.

Di recente è andato in scena uno dei derby più sentiti della valle, "El clasico Pras de Sura vs Pras de Suta" allo stadio Marcanà di Praso. Hanno aperto le danze i nostri piccoli calciatori con la partita Junior che ha mantenuto il titolo di vincitore dell'anno precedente degli abitanti di sotto. Risultato ribaltato poi nel match Official, partita sentita e ricca di emozioni conclusa sul 4 a 3 per Pras de Sura, che torna alla vittoria dopo qualche anno, meritandosi così la "goliardica supremazia paesana".

E per finire.....abbiamo una novità in serbo per novembre, ma per ora non sveliamo niente.

Vi consigliamo di tenervi aggiornati sulla nostra pagina Facebook...e non dimenticate che....

Noi altri som sempar cuntec

L'attività dei Volontari dei Vigili del Fuoco di Daone

a cura degli istruttori dei VVF

Fabrizio Zocchi, istruttore dei VVF di Daone, ha dato vita al gruppo Allievi dei vigili del fuoco di Daone circa 15 anni fa, prendendo esempio dal corpo di Pieve di Bono che già da qualche anno aveva istituito il percorso Allievi oggi capeggiato da Ivan Armani.

Spinto dalla passione verso il suo corpo d'appartenenza, dal desiderio di offrire un'occasione di arricchimento e crescita per i bambini e i ragazzi fra i quali, all'epoca, c'era suo figlio Leonardo (oggi pompiere a tutti gli effetti!), e speranzoso che il gruppo allievi potesse fornire nuove risorse al corpo dei vigili del fuoco, ancora oggi si dedica al gruppo degli allievi: bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni che desiderano avvicinarsi al mondo dei vigili del fuoco volontari.

Qualche anno dopo Daone, anche Bersone vede nascere il gruppo allievi, ora sotto la guida della giovane e appassionata istruttrice Virginia Bugna.

Ad oggi gli allievi del nostro Comune contano ben 11 presenze a Daone, 1 a Praso e 2 a Bersone che, insieme agli allievi di Pieve di Bono, Prezzo, Cimego e Condino formano la grande divisione Valchiese.

Diventare istruttori, essere istruttori degli allievi, significa avere una grande passione, significa assumersi grandi responsabilità, significa impegni e sacrifici.

Ma significa anche soddisfazioni, emozioni, traguardi da raggiungere insieme!

Gli istruttori degli allievi devono sapere essere guida, esempio, modello.

Un istruttore deve anche saper cogliere il meglio di ogni bambino



che ha davanti, per riuscire a valorizzare le sue competenze e i suoi punti di forza, deve riuscire a cogliere le varie sfaccettature del suo carattere e della sua personalità, capire le sue emozioni in gara e muoversi con attenzione nel prendere decisioni e affidargli compiti, per evitare di mettere in difficoltà lui e tutta la squadra durante le sfide, perché "quando si vince si vince tutti e quando si perde si perde tutti".

Perché gli allievi lavorano in squadra, ognuno col proprio compito, ognuno con le proprie risorse, ognuno con le proprie capacità da mettere a servizio e a disposizione di tutti. Perché questa è la filosofia dei vigili del fuoco: la squadra davanti a ogni cosa, insieme per la Comunità.

E gli istruttori degli allievi, prima ancora che con le parole e le indicazioni, questo messaggio lo trasmettono con le loro azioni e il loro esempio: negli anni sono riusciti a creare un gruppo affiatato legato da stima reciproca, fiducia, collaborazione.

Ogni istruttore si mette a disposizione degli altri in base a quello che sente di poter dare: chi si occupa di

carte e scartoffie per tutti, chi si dedica con maggior impegno alla parte di programmazione e chi si mette a disposizione per altre incombenze, in un clima di dialogo e rispetto, con sempre davanti chiaro un obiettivo ben definito: il bene dei ragazzi.

È facile? Non sempre.

È impegnativo? Molto!

Ma i nostri istruttori ci credono, credono in quello che fanno, credono nel valore dei propri Corpi e credono, soprattutto, nel Valore del mettersi a disposizione della propria Comunità.

Ecco allora che quando un allievo finisce il suo percorso e diventa a tutti gli effetti un Vigile del Fuoco Volontario e, magari, entra anche a far parte del direttivo dimostrando di portare con sé tutti quei valori e quegli ideali che si è cercato di trasmettere, la soddisfazione di vedere fiorire ciò che si è seminato ripaga di tutti i sacrifici e le fatiche!

Perché il compito degli istruttori non è solamente allenare gli allievi, aiutarli a prepararsi per le gare, migliorarli nei tempi dei percorsi.

Il compito degli istruttori è trasmettere un pensiero, un modo di

affrontare la vita, un mondo di Valori: le regole e la disciplina per il vivere insieme con rispetto e dignità, la serietà e la trasparenza, la fiducia e la responsabilità verso il gruppo, il dare il meglio di sé per il bene di tutti.

E i nostri istruttori ce la mettono tutta per assolvere questo importante compito, attraverso gli allenamenti e le gare a cui decidono di portare i loro allievi.

Durante le 3 o 4 gare che si svolgono in primavera la tensione è palpabile nei bambini e nei ragazzi e non si può certo nascondere che gli istruttori ne restino immuni!

Sapere che le (a volte) sfiancanti prove settimanali portano buoni risultati è una gioia per gli allievi e una soddisfazione per chi li ha preparati!

Quando invece il risultato si discosta dalle aspettative ecco che diventa l'occasione per studiare a capire su quali aspetti bisogna migliorare. Questo è un altro messaggio importante che viene trasmesso: non si perde mai, si impara sempre a crescere.

E a forza di crescere la Valchiese, ai campionati regionali, negli ultimi anni è riuscita sempre a guadagnarsi il secondo posto in classifica! È un traguardo importante, di cui tutta la comunità può andare fiera!

Così come fieri sono tutti gli allievi e gli istruttori delle Giudicarie per il traguardo raggiunto dalla squadra femminile trentina alle olimpiadi internazionali che si sono svolte in Slovenia.

La squadra femminile trentina degli allievi dei VVF (unica squadra



italiana, essendo il Trentino l'unica regione che può vantare un corpo di volontari dei vigili del fuoco) sfidando altri gruppi provenienti da tutto il mondo, è riuscita a classificarsi al terzo posto!

Non si può non sentire il cuore che sussulta di orgoglio e gioia, tanto più sapendo che, delle dieci ragazze della squadra, più della metà viene dalle Giudicarie e ben 2 dal distretto Valchiese: Scaia Giada e Scaia Elisa.

Indubbiamente l'impegno e le fatiche sono state loro, perché le selezioni sono iniziate a febbraio 2021 e fino all'estate, tutti i sabati, han dovuto recarsi a Trento o a Mezzolombardo per allenarsi, provare, superare le selezioni ma, come Gruppo Allievi e come Squadra, la loro gioia e la loro soddisfazione si sono moltiplicate in noi e con noi!

Fra queste campionesse ce n'è una in particolare che vogliamo no-

minare sul QuiValdaone, perché "nostra": la piccola grande Giada Scaia!

Ci sembrava doveroso e importante condividere questo traguardo con la Comunità, perché, diciamolo, non è roba da poco, e anche perché non capita tutti i giorni!

Ci piace pensare che la "sua vittoria" sia anche un po' la "nostra"!

Soprattutto ci piace pensare che il traguardo raggiunto dal gruppo femminile delle allieve dei vigili del fuoco alle Olimpiadi Internazionali sia il traguardo raggiunto dalla costanza e dall'impegno di ogni gruppo allievi dei VVF del Trentino, dalla volontà di istruttrici e istruttori di trasmettere Valori, dal mettersi in gioco di ogni ragazzo e ragazza, e dal desiderio di mettersi a disposizione della Comunità di ogni Vigile del Fuoco Volontario del Trentino.

Perché "quando si perde si perde tutti e quando si vince...si vince Tutti!".

DIVISIONE VALCHIESE

Gruppo allievi	N° allievi	Istruttore
Valdaone (Bersone)	3	Virginia Bugna
Valdaone (Daone)	13	Fabrizio Zocchi
Valdaone (Praso)	1	Loris Armani
Pieve di Bono	6	Ivan Armani
Prezzo	1	Rodolfo Capella
Cimego	6	Dario Bertini
Condino	8	Roberto Bodio

Vigili del fuoco volontari di Praso, ecco la nuova mini aps

A cura del Direttivo
(estratto da "IL POMPIERE DEL TRENTINO")



Compatta e versatile. Si presenta così la nuova mini APS che da qualche mese arricchisce il parco mezzi del corpo VVF di Praso. Una pompa da 1000 lt/min a 10 bar e la possibilità di erogare 475 lt/min di schiuma CAFS caratterizzano il nuovo mezzo il cui acquisto è stato reso possibile dal Comune di Valdaone e dalla Cas-

sa provinciale antincendi. Un'idea, quella di dotarsi di un mezzo di questo tipo, nata sei anni fa a seguito di un incendio che ha interessato una casa in un luogo non raggiungibile dalle normali autopompe. Da qui la necessità di acquistare un mezzo compatto, completo di sistema CAFS in modo da poter sopperire an-

che alla mancanza di acqua dato che impiega pochissima acqua rispetto al sistema tradizionale, garantisce una grande autonomia e vanta un elevato potere estinguente. Un mezzo che si rivelerà molto prezioso non solo per il territorio comunale di Valdaone ma per tutta l'area che fa capo all'unione delle Giudicarie.

Volontari dei Vigili del fuoco di Praso

Il racconto della giornata di venerdì 24 giugno

a cura del
DIRETTIVO



Venerdì 24 giugno, tutti pronti per il servizio di vigilanza per la nostra sagra che ha inizio proprio in quella, ma alle 20.53 siamo allertati dalla centrale operativa 112 per un sopralluogo in zona Forte Corno a seguito di un avvistamento di colonna di fumo. Usciamo rapidi con 15 uomini e tre mezzi e giunti in prossimità del forte ci dirigiamo in località "Natole": qui appuriamo che il fumo deriva da un divampante incendio di una legnaia limitrofa ad una casa da monte.

L'incendio è stato causato da un fulmine che ha colpi-

to la zona un paio di ore prima durante un violento temporale. Considerando il rapido propagarsi delle fiamme e la vicinanza della casa, abbiamo subito allertato e chiamato in supporto anche i corpi dei Volontari dei Vigili del Fuoco di Daone e di Pieve di Bono con le loro autobotti.

In men che non si dica si trovavano sul posto una trentina di pompieri che, coordinati dal nostro comandante Loris Armani, hanno collaborato attivamente per contrastare l'incendio evitando che le fiamme raggiungessero la casa o il bosco limitrofo.

La storia di Ettore Pellizzari

Sessant'anni di pallone: dalla piazza di Daone ai ruoli prestigiosi del calcio dilettantistico nazionale

a cura di
MARCO MAESTRI

Ettore Pellizzari e il gioco del calcio.

Un binomio ormai inseparabile che, soprattutto per Noi Trentini, si associa ormai da alcuni decenni. Classe 1950, originario di Daone dove negli ultimi anni è tornato a vivere con la famiglia (dopo essersi trasferito a Trento per lavoro negli anni sessanta), Ettore è stato (e continua ad esserlo) un personaggio di assoluto riferimento per il movimento calcio dell'intero Trentino-Alto Adige.

Nel corso della Sua lunga esperienza sportiva, prima da calciatore e allenatore e poi da Presidente del **Comitato Provinciale Autonomo di Trento della Figc (Federazione Italiana Giuoco Calcio) Trentina - Lega Nazionale Dilettanti**, ha saputo operare con trasparenza e passione riuscendo a tessere con le moltissime società attive sul territorio locale rapporti sportivi ed umani che perdurano da anni. Per la nostra comunità, ed in generale per la Valle del Chiese, è stato senza dubbio un punto di riferimento, un aggancio e un aiuto per il mondo del pallone locale in questi lunghi anni di governo ai vertici del Comitato Trentino oggi guidato dall'Avvocato storese Stefano Grassi. Insomma, è stato per tutti coloro che fanno parte del mondo del calcio dilettantistico "Il Presidente".

Ma facciamo un passo (o passaggio, se vogliamo rimanere in ambito calcistico) indietro. A cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, nel pieno dello scorso secolo, Ettore è un giovane ragazzo con la passione per il calcio che circola nelle vene. Ai tempi però non c'erano i campetti di

paese (oggi quasi tutti sintetici) con tanto di porte, illuminazione e spogliatoi. Il campo da calcio erano la piazza e le vie del paese con le porte che venivano ideate al momento. "Ricordo - racconta Ettore - gli interi pomeriggi passati con gli amici nella piazza di Daone; giocavamo tutti a calcio spontaneamente. La nostra scuola calcio è stata la piccola piazza antistante la Chiesa di San Bartolomeo, la nostra erba era il porfido. E la tecnica individuale veniva coltivata, eccome, partita dopo partita, senza allenatore. Tempi magici. Purtroppo, oggi si vedono sempre meno ragazzi che giocano a calcio nelle piazze. Ulteriore segnale che i tempi sono cambiati."

A metà degli anni sessanta ecco il trasferimento a Trento (dove successivamente per quasi quarant'anni praticherà la professione di insegnante di disegno tecnico in vari istituti superiori del capoluogo). In quegli anni Ettore è tra i ragazzi più promettenti del movimento calcio regionale. Nell'aprile del 1970 però, un tremendo infortunio scombussola i piani. Infatti, con i colori bianconeri delle zebrette di Rovereto (allora in Serie C) addosso, subisce, in occasione di uno scontro di gioco allo stadio Quercia, la rottura dei legamenti del ginocchio. Un incidente che lo costringe a rimanere lontano dal rettangolo di gioco per un paio d'anni. Ritorna poi in campo con il Fornace dove rimane per tredici stagioni ricoprendo il ruolo di allenatore/dirigente e giocatore. Il binomio **"Ettore Pellizzari e il calcio"** però non finisce quando gli scarpini vengono



Ettore Pellizzari con il Presidente della LND Giancarlo Abete

appesi al chiodo. Tutt'altro. Nel 1984 ottiene a Coverciano il patentino di allenatore Uefa A (abilitazione per il calcio professionistico) e dal 1985 ricopre il ruolo di secondo allenatore al Trento all'epoca allenato da grandi personaggi del calcio quali Ferrario, Baveni e Robotti (tutti ex calciatore di serie A) e contemporaneamente quello di allenatore della squadra "Berretti". Nel 1988 una delle soddisfazioni "di campo" più grandi (oltre a quella che era stata la vittoria del 1986 alla guida della rappresentativa dell'istituto "Pozzo" di Trento ai campionati studenteschi nazionali di Pescara, nella quale figurava anche Giulio Zanetti di Darzo): la vittoria dello scudetto, con la formazione "Beretti" del Trento, nella finale di Salerno. Negli anni successivi allena, nel campionato di Serie D, la Benacense (Riva del Garda) e Bolzano fino al 1991.

Arriviamo quindi al 1992 quando Ettore Pellizzari entra ufficialmente per la prima volta nel Comitato Pro-

vinciale Autonomo di Trento della Figc Trentina - Lega Nazionale Dilettanti. Nel 1994 viene nominato Presidente Regionale del Settore Giovanile Scolastico: carica che ricopre fino al 2008 (del Settore Giovanile FIGC sarà poi vice Presidente nazionale dal 2017 al 2020). Nel 1999 Ettore Pellizzari assume anche l'incarico che lo farà diventare una vera e propria icona dello sport Trentino: la carica di presidente del Comitato Trentino. Un'esperienza che dura fino al 2021, con la fiducia (pressoché totale) rinnovata mandato dopo mandato dalle varie componenti. Dopo ventuno anni, cede il testimone a Stefano Grassi e viene eletto Vice Presidente vicario della Lega Nazionale Dilettanti di Roma al fianco del Presidente Cosimo Sibilia. È il primo Trentino a ricoprire il prestigioso ed importante ruolo ai vertici di un movimento che rappresenta centinaia di migliaia di persone. "Un ruolo - racconta Ettore - importante dopo gli anni trascorsi alla guida del Comitato Autonomo di Trento."

Ma, nel calcio come nella vita, l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. Come tutti sappiamo il sistema calcio italiano in quel periodo è reduce da due mondiali (Sudafrica 2010 e Brasile 2014) disastrosi e dalla mancata qualificazione ai mondiali 2018 in Russia (per dovere di cronaca il prossimo mondiale in Qatar, ormai alle porte, sarà il quarto consecutivo "in bianco" per l'Italia). Fatale, per la nazionale allenata da Gian Piero Ventura e per "la testa" del presidente della FIGC Carlo Tavecchio, la Svezia. Dalla tragica (sportivamente parlando) serata di San Siro con l'esclusione della nostra Nazionale dai Mondiali di Russia, si innesca un intenso percorso politico all'interno della FIGC, prima con il commissariamento della medesima da parte del CONI e successivamente con la doppia elezione (2018 e 2021) di Gabriele Gravina nel ruolo di Presidente della FIGC; la prima all'unanimità, la seconda con un'ampia maggioranza nei confronti dell'avversario Cosimo Sibilia il quale si dimetterà poi il 26 ottobre 2021 da Presidente della LND. Arriva quindi, nel novembre 2021, il commissariamento della LND cui segue, nel marzo 2022, l'elezione del nuovo presidente Giancarlo Abete (ex Presidente della FIGC e dirigente di lungo corso all'interno del mondo sportivo italiano). "Mi sono ritrovato - racconta Ettore - in una situazione anomala ed assolutamente imprevedibile, commissariato nonostante avessi seguito e rispettato tutte le norme vigenti della LND, che però non risultarono aderenti ai principi del CONI. Dopo un'attenta valutazione decisi di non presentare ricorso contro il commissariamento. Avrei intrapreso un lungo percorso accidentato e incerto, inoltre ritenni opportuno archiviare definitivamente la conflittualità interna alla LND e verso la FIGC." Dopo qualche mese di pausa, in cui ha potuto godersi la famiglia e i nipoti, dal 1 ottobre scorso Ettore Pellizzari è di nuovo in gioco in un ruolo affidato dal presidente Giancarlo Abete. Ricopre, infatti, il ruolo di consulente per le squadre rappresentative nazionali della LND, maschili e femminili.

"È un ruolo - afferma Ettore - stimolante e gratificante che giunge dopo un lungo percorso professionale. Sarò consulente con diretto riferimento al Presidente Abete per le squadre rappresentative nazionali LND. Devo ringraziare il Presidente per la fiducia che ha riposto nei miei confronti; con lui ho condiviso in quasi quarant'anni diversi momenti nell'ambito della FIGC e ci lega un saldo rapporto di amicizia e stima."

Ettore, una lunga carriera sportiva ricoprendo diversi ruoli e diversi ambiti. Giocatore, allenatore e presidente. Difficile riassumerla in poche parole. Ci proviamo?

Beh, sessant'anni di calcio non sono pochi. Una fortuna se ripenso a tutti i momenti vissuti ma anche un pizzico di rammarico in quanto significa che sono passati tanti, tantissimi, anni; s'invecchia inesorabilmente. Ho sempre cercato, in qualsiasi ambito di dare il massimo per la causa. Come ho fatto nella mia professione d'insegnante anche per il gioco del calcio mi sono impegnato sempre con passione e costanza; e la storia continua.

Oltre 20 anni alla guida del Comitato Trentino. Non sono pochi.

Assolutamente. Sono stati anni felici e ricchi di soddisfazioni. La collaborazione e l'amicizia con centinaia di Presidenti e dirigenti di società. Moltissime le trasferte sui campi della Provincia che ricordo con piacere, come pure le trasferte in ogni parte d'Italia.

Secondo Lei, qual è l'aspetto più importante che le società dilettantistiche dovrebbero avere come "mantra"?

Investire tempo e risorse nei settori giovanili. Sono il vero fulcro del nostro movimento. Da lì costruiamo i valori sociali, educativi e di aggregazione per i ragazzi e per le ragazze. Da lì, con pazienza, costruiamo i giocatori che poi arrivano nelle prime squadre. Senza l'ossessione del risultato e giocando, nonostante il poco tempo a disposizione durante la settimana, davvero a calcio.

Giocando davvero a calcio? In che senso?

Ogni volta che vedo dei ragazzini di 10-12 anni correre intorno al campo senza il pallone o provare schemi e



Ettore Pellizzari con Roberto Baggio con cui, nei primi anni 2000, realizzò un'iniziativa benefica

movimenti da "prima squadra" mi viene un pizzico di magone. Tutto può essere utile ed importante, ma ritengo che almeno fino agli allievi, il calcio debba essere praticato nella sua totalità: gli allenamenti dovrebbero essere sempre con la palla nei piedi. Partitine a tema con variabili di gioco. Ma facciamo giocare a calcio i ragazzi anche in allenamento, si divertiranno di più e non abbandoneranno lo sport.

Ha toccato un tema sensibile che si collega, soprattutto per le società valligiane, ad un aspetto spesso discusso. Regola "giovani in campo", argomento sul quale Lei ha sempre detto di essere contrario.

Non ho mai sposato la regola perché ritengo che un giocatore debba giocare se merita di giocare. Indipendentemente dall'età. È una regola volta ad incentivare il coinvolgimento dei giovani calciatori ma che produce più svantaggi che vantaggi. Ogni persona, in qualsiasi ambito della vita, deve fare un percorso preciso per meritarsi un ruolo, senza ricevere "scappatoie" o "strade privilegiate". Deve combattere con le proprie

abilità cercando di dare il meglio di sé stesso per arrivare all'obiettivo. Ecco, questa regola dell'obbligo dei giovani in campo è più una scorciatoia da cui passare anche senza particolari meriti. Va detto che i giovani meritevoli hanno sempre giocato nelle prime squadre anche quando non c'era l'obbligo, più di adesso.

Giovani che poi, dati alla mano, sono sempre meno. E pochissimi quelli pronti per le prime squadre.

È per quello che dicevo prima: bisogna evitare l'abbandono precoce dall'attività sportiva e si deve eliminare la regola dell'obbligo dei giovani in campo per le prime squadre. Si fanno pool e formazioni congiunte tra società limitrofe e questo sicuramente permette di proseguire con l'attività giovanile, ma si tratta di un rimedio. È chiaro che, rispetto ad anni fa le discipline sportive sono aumentate e questo ha di conseguenza diminuito i numeri dei tesserati. Quanto all'aspetto attinente il grado di preparazione dei giovani calciatori è di difficile valutazione. Ricordo solo che il Comitato Trentino, grazie alla deroga, prevede l'obbligo di un solo calciatore in campo mentre altri comitati ne prevedono addirittura quattro.

Da uomo di calcio e insegnante di disegno tecnico, qual è uno degli aspetti fondamentali che deve esserci alla base del gioco del calcio?

Senza ombra di dubbio, l'educazione. Viene prima di ogni risultato e deve essere alla base di tutto. Con dispiacere assistiamo ogni fine settimana ad atteggiamenti, da parte di giocatori, allenatori e dirigenti ma anche da alcuni genitori e sostenitori, a dir poco maleducati. Insulti ad avversari e arbitri che fanno venire meno lo spirito di competizione e rovinano i momenti che lo sport ci regala. Purtroppo, negli ultimi anni è un fenomeno in continua crescita e sicuramente non è un buon esempio per i ragazzi giovani. E poi deve esserci l'impegno e la volontà di poter arrivare a perseguire un obiettivo, indipendentemente che sia un obiettivo grande o piccolo. Con educazione e impegno si sopperisce anche ad eventuali alcune lacune tecniche. Ricordo ancora (sorride ndr) il consiglio che diedi ad un mio alunno chiamato a fare un disegno tecnico. Per alzare l'asticella dell'attenzione e per migliorarne il risultato gli dissi: "impegnati e fai del tuo meglio nel disegnare bene, di conseguenza migliorerai anche nello sport". Questo, credo, deve essere lo spirito per affrontare il calcio, lo sport e, in generale, la vita.

L'AIAL

“La Sorgente - La Fontana”

di UGO PELLIZZARI



Dopo cento anni di onorato servizio a favore della comunità di Daone, in data 29 giugno 2022 la “canal” “spina” o “nasone” della fontana denominata Aial ha erogato l’ultima goccia d’acqua proveniente dalla sua omonima sorgente.

Sembra una di quelle frasi fatte che si usano quando c’è una fine, che sia la conclusione di una attività, di un servizio o anche di una vita. Un qualcosa che è stato al centro degli interessi privati o pubblici, grandi o piccoli di un territorio, una comunità, un paese.

Nel caso specifico stiamo parlando della sorgente dalle cristalline fresche dolci acque denominata AIAL, con relativa fontana di Via Saverio che dal lontano 1925 ha contribuito a soddisfare la sete ed altre esigenze idriche di persone e animali di un angolo di paese. L’acqua della sorgente che alimenta il serbatoio di località Aial, a quota 800 s.l.m., ha origini molto in quota su formazioni calcaree.

Era l’acqua più buona e rinomata del paese. Non erano pochi quelli che

nel corso dell’estate, la sera, venivano a prenderla alla fontana dell’Aial per un sorso di acqua fresca e dissetante. Ha sempre la caratteristica di avere temperatura costante che la faceva apprezzare per la sua freschezza estiva, temperata d’inverno. Sovente, paesani ma soprattutto turisti, ne facevano scorta riempiendo taniche, damigiane o capienti bottiglioni in plastica per portarsela fino alla città. Alla domanda del perché di tale prelievo rispondevano: quella di città ha sapore di cloro, non è limpida, cristallina e con un cattivo sapore. Questa dell’Aial è la più buona e digeribile in assoluto. Per inciso anche il Dottor Mario Piffer, spesso e volentieri, veniva a rifornirsi dell’acqua presso la fontana Aial.

In 98 anni di utilizzo dell’acqua dell’Aial per uso alimentare non si è mai avuta notizia di qualche mal di pancia ad essa imputabile e la sua chiusura, nell’immediato, aveva generato nei cittadini del vicinato la sensazione di aver perso qualcosa per il quale si andava un pochino orgogliosi e che per un secolo ha fat-

to parte della loro quotidianità. Nei commenti post chiusura si ventilavano varie possibili soluzioni pur di mantenerla in esercizio tipo: dotare la canna “canal” di idoneo rubinetto mantenendo la scritta di non potabilità, riservarla ad uso esclusivo per l’irrigazione degli orti e fiori e altre soluzioni, anche più fantasiose.

In un passato, nemmeno troppo lontano, prima che l’aquedotto con relativa rete idrica fornisse le abitazioni della grande comodità di avere l’acqua in casa, era una continua spola di accesso alle fontane per l’approvvigionamento di quella necessaria per le attività domestiche ordinarie (anche altre fontane del paese avevano una propria sorgente e il comportamento era analogo) cucinare, dissetarsi, lavarsi (con l’acqua del catino per l’igene giornaliera e nella “breta” per la settimanale, altro che doccia tutti i giorni) si provvedeva a fornire acqua anche al bestiame minuto mentre il bestiame grosso, mucche, muli o cavalli veniva condotto ad abbeverarsi direttamente alla fontana. La “lesciva”

lavaggio di lenzuola e biancheria varia avveniva fruendo delle lastre di granito di cui era appositamente dotata la fontana. Ciò contribuiva anche a fare socializzazione.

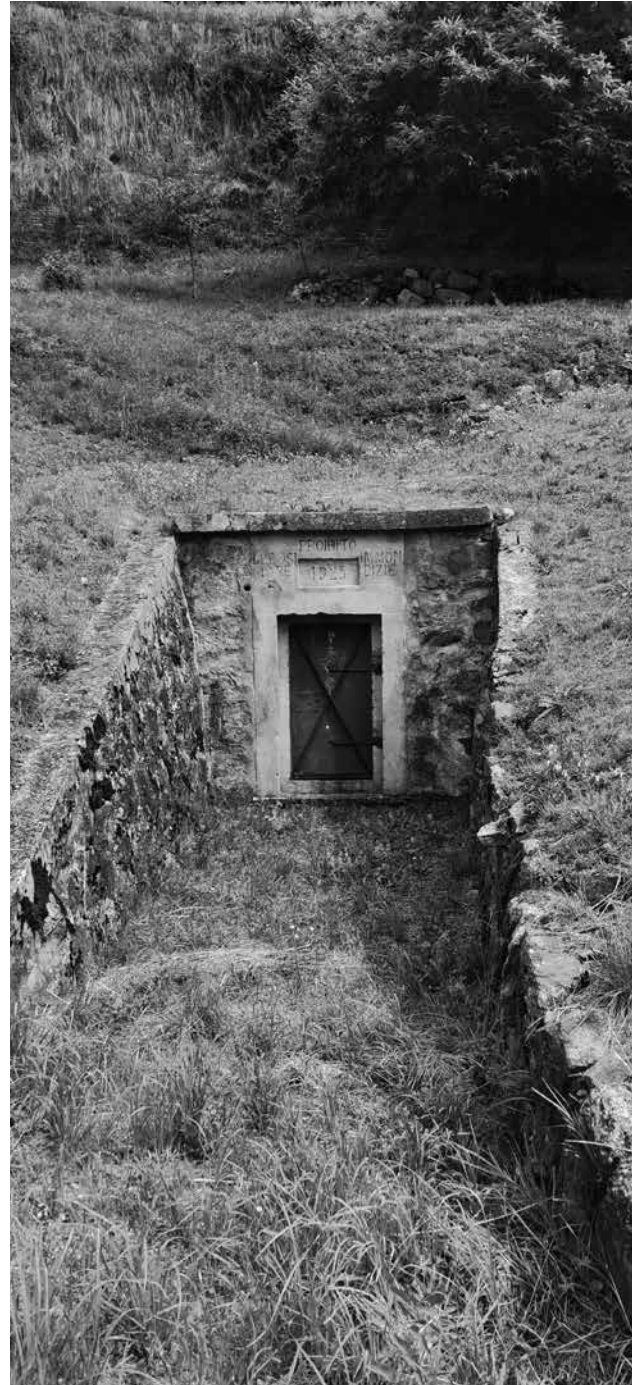
Il compito dell'approvvigionamento dell'acqua per tutti i fabbisogni della casa era principalmente demandato alle donne e dei ragazzi. Le prime si presentavano presso le varie fontane con due capienti secchi da agganciare alla "sgnala" per il loro trasporto. Serviva un bello sforzo ma anche un passo ritmico e cadenzato per non far oscillare troppo i secchi creando sbilanciamento e perdita di acqua, i ragazzi con i "secin" (secchielli in alluminio o lamiera "zingata") facevano la spola casa/fontana per rimpinguare il deposito casalingo costituito da secchi appesi alla "sguciarola".

Nel periodo estivo quando diminuiva l'apporto di acqua alla sorgente "Balot", preposta mediante tubazione alla alimentazione del serbatoio dell'acquedotto comunale in località Merlino, il consumo aumentava, di pari passo come lo scarso senso civico tipo annaffiare gli orti o lasciare fontanelle aperte, anche in spregio agli inviti alla moderazione dei consumi in presenza di carenza idrica. Questo comportava che le abitazioni del paese poste più in quota spesso rimanessero a secco; l'unica soluzione, con qualche imprecazione contro i menefreghisti era quella di recarsi alla fontana dell'Aial.

Con il trascorrere del tempo le normative in materia di sicurezza alimentare sono progressivamente diventate più stringenti, sia a livello nazionale e maggiormente a livello europeo, determinando che acque consumate dal genere umano per millenni non siano più idonee a tale scopo.

Colpa certamente dell'uomo con l'inquinamento, lo smog, pesticidi e fertilizzanti con interessamento delle falde, smaltimenti abusivi ecc.eccl. Nell'acqua della sorgente Aial, oltre a quanto riscontrato con le analisi, qualche minimo intorbidimento poteva verificarsi in occasione del perdurare di forti precipitazioni, cosa che si verifica anche per altre sorgenti. Una accentuazione del fenomeno si è avuto subito dopo la frana su Daone nel mese di luglio 1997. L'intorbidimento si è protratto per diverso tempo, con accentuazione in occasione di temporali e questo fino all'assestamento dell'area interessata dallo smottamento, in località Rot.

Stante il responso delle analisi effettuate in più occasioni, anche diversificate per stagionalità, ai fini della tutela della salute pubblica l'Amministrazione comunale ha correttamente adottato il provvedimento di eliminare il flusso d'acqua dalla sorgente Aial sostituendolo immediatamente con il flusso di acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale. Nel contempo, nel pozzetto d'ispezione è stata predisposta la possibilità di rapido by-



pass nell'eventualità si verificasse grave carenza idrica. In tal caso verrebbero date le necessarie istruzioni per il corretto consumo dell'acqua Aial (bollitura o altro).

A far data dal 29 giugno 2022 la fontana dell'Aial eroga acqua sicura senza un cartello che, a chi più a chi meno preoccupava. A dire il vero non ricordiamo nemmeno più la fresca, cristallina dolce acqua dell'Aial e faremo poco caso se dalla fontana sgorga acqua meno fresca d'estate e gelida d'inverno.

È solo la piccola storia e il ricordo di una fontana in un angolo di paese.

Del maiale non si butta via niente...

A cura di
ORNELLA FILOSI

Fino almeno agli anni Settanta del secolo scorso, in tutti i nostri Paesi, a inizio dicembre vi era un giorno di grande festa, aspettato con ansia da grandi e piccini. Addirittura più atteso della notte magica dell'arrivo di Santa Lucia, che solitamente precedeva di pochi giorni. Sto parlando del giorno in cui si macellava il maiale. I risvolti del rito erano infatti i più svariati. Persino quelli, inaspettati, in ambito sportivo.

Parto col dire che il maialino, da poco svezzato, di solito era acquistato alla Fiera di Santa Giustina a Creto, che ancora oggi si tiene nel mese di maggio nel paese della Pieve di Bono. Veniva allevato come un animale da stalla per tutto l'anno, nutrendolo con gli avanzi di casa e con la scôta: ossia con il latte, ormai privo della parte nobile, rimasto dalla preparazione del formaggio. Motivo questo per cui, generalmente, le famiglie che acquistavano il maiale erano quelle che già avevano in casa le vacche, ovvero una buona maggioranza della popolazione dei nostri paesi a quel tempo.

Giunto il momento dell'uccisione, ovunque si avvertiva anzitutto un po' di malinconia, per doversi separare da quella povera bestiola che aveva svolto umilmente il suo compito di tritarifiuti ecologico durante i mesi precedenti. I bambini spesso scoppiavano in pianti a dirotto. Tuttavia era forte anche la curiosità nei confronti del rituale. Quindi i piccini si ammassavano sui portoni delle stalle, cercando di sbirciare tra le crepe delle assi gli ultimi respiri del caro porco. Non mancando di tapparsi le orecchie e socchiudere gli occhi al primo grido dell'animale, che tapino tentava di ribellarsi alla sua misera fine, già intuita. Capitava a volte che



Museo della vita rurale inglese



un maiale particolarmente riottoso riuscisse a fuggire dalla stalla e seminare scompiglio per il paese, inseguito dai proprietari. Ma alla fine, il suo infausto destino si compiva, e iniziava così il lavoro sulla carne.

Per prima cosa vi erano gli usi alimentari, che erano effettivamente quelli prioritari. Dal maiale si ricava principalmente il salame, che si poteva conservare per lunghi mesi, se non si compivano errori nel processo di produzione. Il rischio era che comparissero dei buchi nell'impasto, le cosiddette *cà*, che portavano rapidamente all'ossidazione e quindi al deterioramento del salume. Per evitare ciò, occorreva che l'impasto fosse ben pressato e inserito nel budello ricavato, come dice il nome, dall'intestino della stessa bestia macellata. Quindi l'affumicatura provvedeva a essiccare la carne e a conferire il tipico aroma. Capitava a volte che, esagerando con il fumo, l'aroma fosse per lo più *de casinèl*, ma si trattava di un tipico errore del mestiere.

Lo speck al tempo, dalle nostre parti, non era invece un prodotto conosciuto. Al contrario, si puntava sul lardo e sulla pancetta. Quest'ultima aveva la tipica forma arrotolata, mai a pezza, come invece è più facile trovarla oggi in commercio, e veniva



essiccata appendendola al soffitto avvolta in spessa carta ricavata dai sacchi delle granaglie.

Alcuni fortunatissimi, solo per quel giorno, si concedevano qualche bistecca. La restante parte dei famigliari coinvolti nella preparazione, si accontentavano di smangiucchiare gli avanzi di carne dalle ossa bollite, peraltro già abbondantemente ripulite nelle fasi precedenti.

Una parte del grasso, per la precisione quello sottocutaneo, andava bollita per essere destinata a strutto, utile per confezionare qualche biscotto durante l'anno. Dalla cottura, rimanevano sul fondo dei pezzi di fibre rosolati, che venivano poi mangiati con la polenta: erano le *gröpule*, altrove conosciute come *ciccioli* e ancora oggi consumate in varie parti d'Italia.

Sempre assieme alla polenta, non me ne vogliano i più schizzinosi, corre l'obbligo di citare uno dei comparnatici più insoliti, il cosiddetto *sànc còt*. Come intuirete dal nome, si tratta appunto di sangue, cotto fino a fargli assumere una consistenza semisolida, e poi affettato con abbondante cipolla e condito in una sorta di insalata.

Passando invece agli usi non alimentari, ricordiamo che la parte di grasso più pregiata, cioè quella proveniente dalla zona surrenale e priva di residui, veniva spezzettata e bollita per ottenere la *sungia*, un grasso valido per rivestire gli scarponi da lavoro, che ne risultavano ammorbiditi ed impermeabilizzati.

Dalla cottura del grasso mescolato a soda caustica, sale e pece greca (o talvolta resina), si otteneva invece il sapone da bucato. E qui vi posso svelare come mai, pur essendo io nata sul finire degli anni Ottanta, sappia così tanto della lavorazione del maiale da potervene parlare come di una cosa vissuta in prima persona. Mio nonno, Angelo Filosi dei Mugör, meglio conosciuto come Fèro, avviò a Praso, negli anni Trenta del Novecento, una attività di produzione e vendita di sapone animale,



che per qualche tempo riscosse un discreto successo.

Fin da allora mio padre, con gli zii paterni e materni, ha mantenuto la tradizione della macellazione del *purcèl*, e già da bambina, quando si preparava il salame, il mio compito era quello di punzecchiare il budello per consentire l'areazione del salame e la fuoriuscita del grasso in eccesso. L'evento era anche l'occasione per ritrovarsi in famiglia e ricordare così assieme le vecchie usanze. Posso confermare che, ancora oggi, quando decidiamo la data della lavorazione, che ora ha

ovviamente finalità strettamente domestica, non riesco a trattenere un sorriso.

Giungendo però all'argomento del nostro numero, ossia lo Sport in tutte le sue accezioni, mi rimangono da citare due ultime curiosità.

La prima, è che dalla vescica del maiale, opportunamente svuotata, poi gonfiata con aria, legata ed essiccata, si può ottenere una palla. Per la verità, data la fragile consistenza, è più simile ad un palloncino, ma era ciò che bastava un tempo per fare la gioia dei più piccoli. Tuttavia, fu proprio da questa, efficacemente

rinforzata con stringhe di cuoio. Oltre oceano si ottennero in passato le prime palle da Rugby. Infatti, esse conservano della materia prima originaria la tipica forma ovale.

La seconda, è che le testimonianze storiche contenute ne "La Storia dello Sport Scaligero" di A.E. Carli raccontano che il gioco della Palla al Tamburello era praticato nel Veronese già all'inizio dell'800. Sempre qui leggiamo che le prime *tamburine*, come erano chiamate anche da noi, venivano confezionate con pelle di vitello o di maiale, tesa su un rudimentale telaio sferico in legno. Viene quindi facile immaginare data la vicinanza geografica con Verona, e considerato che anche da noi questo sport era assai diffuso tra i giovani già da inizio '900, che i primi tentativi di gioco in Valle saranno stati fatti con uno strumento dalle simili fattezze.

Ovviamente, in questo articolo mi sono limitata a citare gli usi che sicuramente erano fatti del suino a livello locale, per come mi hanno sempre raccontato. Ma non dimentichiamo che altrove, con le varie parti di questo animale, si confezionavano anche strumenti musicali, candele, pennelli, e svariate tipologie di salume.

Ricordo per concludere che, tre anni fa, passeggiando per un mercato contadino a L'Havana, mi sono imbattuta in un enorme secchio di orecchie di maiale. Nel mio spagnolesco stentato, ho chiesto informazioni alla venditrice, la quale mi ha spiegato che lì le considerano una pietanza prelibata, una volta cotte alla piastra. Onestamente, nonostante la sua insistenza, non me la sono sentita di fare la prova. Ma è proprio il caso di dirlo: del maiale non si butta via niente!

... e con la pancetta prepariamo il Patao

Se la temperatura è freschina, magari dopo una sana attività fisica all'aperto, qualsiasi sportivo sarebbe ben lieto di trovare pronto, al rientro a casa, un bel piatto di fumante e corroborante *Patao*. Tipica ricetta di fine estate, meglio ancora di inizio autunno, è un piatto equilibrato che contiene nelle giuste dosi carboidrati, fibre e proteine. Se lo preparate con le verdure del vostro orto, apprezzerete ancora di più il risultato finale.

Ecco il procedimento con le dosi per quattro persone:

Mondare due patate a testa, e privare delle estremità una quantità pari (in termini di volume, non di peso) di fagiolini (meglio conosciuti come *Tavèle*).

Lessare entrambi gli ortaggi, contemporaneamente, in abbondante acqua moderatamente salata, preferibilmente nel paiolo o in una pentola molto capiente.

A parte preparare un soffritto costituito da un cucchiaino di olio, una noce di burro, metà cipolla (o una intera, a seconda della dimensione) e pancetta a dadini (dolce o affumicata in base al gusto).

Quindi tagliare a quadratini un bel pezzo di formaggio tenero (formaggella o *cioncàda* fresca) e grattugiare due pugni abbondanti di formaggio duro.

La *cioncàda* stagionata è quella che meglio si presta a quest'ultima operazione, nonché certamente la più fedele alla ricetta tradizionale.

In assenza, va bene anche del Grana.

Quando le verdure sono cotte, scolarle senza asciugarle del tutto e schiacciarle con l'apposito schiacciapate, da noi detto *Masiin*, per ottenere un impasto morbido ma compatto.

Versare, mescolando, i formaggi sopra il composto ottenuto, e spolverare con abbondante pepe in polvere.

Quindi completare con il soffritto e con un'ultima mescolata vigorosa. Servire caldo e filante.

Buon appetito.



Disegni e parole dello sport en dialét

di CARLO MAZZACCHI

Componi la parola in dialetto dello sport corrispondente all'immagine e divertiti a colorarla.

1



giocare a calcio

■ ■ - - - - - ■

2



il mezzo del ciclista

■ - - - - -

3



colui che disputa gare di corsa

- - - - - ■

4



arrampicare

- ■ ■ ■ - - - - -

5



nuotare

- - ■ ■

6



la calzatura dello sciatore

- - ■ ■ - - - - -

Componi la frase in dialetto utilizzando le lettere evidenziate in grigio

- - - - - ' - - - - -

Qui Valdaone

QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE

L'opinione delle Comunità e di Chi ci legge è per Noi del comitato di redazione del "Qui Valdaone" un aspetto fondamentale per poter continuare a lavorare al meglio offrendo ad ogni lettrice e ad ogni lettore un prodotto che soddisfi le "aspettative della vigilia". Per questo abbiamo ideato la novità del questionario di soddisfazione che chiediamo gentilmente di compilare e rimandare secondo le indicazioni di seguito fornite:

- Invio tramite mail a **notiziario.quivaldaone@gmail.com**
- Consegna c/o gli uffici comunali o nelle cassette postali attive sul territorio comunale;

4 DOMANDE, POCCHI MINUTI DI IMPEGNO E UN AIUTO CONCRETO PER IL NOSTRO NOTIZIARIO COMUNALE.

Grazie - Il Comitato di Redazione

1) Come valuti i contenuti pubblicati sul notiziario comunale "Qui Valdaone"?

- ☐ Ottimi
- ☐ Buoni
- ☐ Sufficienti
- ☐ Insufficienti

2) L'obiettivo del Comitato di Redazione è quello di trovare una tematica precisa di cui raccontare in ogni numero del notiziario. Ti piacciono i temi trattati finora?

- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per Niente

3) Nel complesso, da 1 (pessimo) a 5 (massimo), quale voto ritieni di dare al "Qui Valdaone"

- ☐ 1
- ☐ 2
- ☐ 3
- ☐ 4
- ☐ 5

4) Quale sezione Ti piace/interessa di più (max 3 risposte)?

- ☐ Amministrazione
- ☐ Vita di comunità
- ☐ Tematica specifica
- ☐ Spazio Giovani
- ☐ Spazio Associazioni
- ☐ Il Personaggio
- ☐ Dal Territorio
- ☐ Ricette di Valdaone
- ☐ Qui Valdaone Interattivo

Note e suggerimenti:



